



WWF

REPORT

2015



ANALISI E VALUTAZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL SANTUARIO PELAGOS

SANTUARIO PELAGOS: VALUTAZIONE DELLO STATO ATTUALE E PROPOSTE PER UNA MIGLIORE GESTIONE

Settembre 2015

Premessa

Il WWF ed il Santuario Pelagos hanno da sempre forti legami.

Il WWF è stato tra le ONG che ne hanno fortemente voluto l'istituzione, ha poi partecipato sin dall'inizio ai gruppi di lavoro, che sono stati predisposti per svolgere azioni di conservazione, nonché ha preso parte agli organi di governo, sviluppando al contempo programmi di ricerca sui cetacei per migliorarne la conoscenza al fine di aumentarne la protezione.

Ciò detto, risulta evidente che il buon funzionamento del Santuario Pelagos sia uno degli obiettivi primari dei programmi di conservazione della Mediterranean Marine Initiative, la strategia WWF di conservazione transnazionale del Mediterraneo.

Il WWF è quindi un "amico" del Santuario Pelagos, ma un "amico esigente".

Noi crediamo che il Santuario Pelagos debba ora compiere un passo in avanti per adempiere agli ambiziosi obiettivi che ci si è posti al momento della sua istituzione. È necessario un ulteriore sforzo.

Lo scopo di questo documento è, quindi, quello di fare un bilancio tra ciò che ha funzionato e ciò che ha funzionato poco o male, per individuare i punti deboli e gli ambiti dove è possibile un miglioramento.

Si tratta di un documento indipendente che riflette l'esperienza e la visione del WWF, pur basandosi su contributi esterni.

Il tutto va visto come un documento di lavoro, come una critica costruttiva, come il contributo del WWF per promuovere un netto rilancio del Santuario.

Per la sua redazione abbiamo usato informazioni fornite dal Segretariato Permanente e dai punti focali nazionali dell'accordo Pelagos. Li ringraziamo vivamente. Un ringraziamento sentito anche a tutti coloro che hanno collaborato alla revisione ed al miglioramento di questo documento.

Preparato da: Marco Costantini, Denis Ody, Giuseppe Di Carlo

Coordinamento: Melissa Sanfourche

Impaginazione: Catherine Roberts

Pubblicato nel 2015 dal WWF-Mediterranean Marine Initiative, Roma, Italia.

Qualunque riproduzione di questo report totale o parziale dovrà indicare il titolo, l'autore principale e la seguente indicazione sul copyright.

© Testo 2015 WWF. Tutti i diritti riservati.

Stampato su carta ecologica.

Giuseppe Di Carlo
WWF Mediterranean Marine Initiative
gdicarlo@wwfmedpo.org

Denis Ody
WWF Francia
dody@wwf.fr

Marco Costantini
WWF Italia
m.costantini@wwf.it

INDICE

INTRODUZIONE GENERALE	4
PARTE 1 IL SANTUARIO PELAGOS, UN ACCORDO TRILATERALE	5
A. DICHIARAZIONE ASPIM ED OBIETTIVI DI AICHI	5
B. LA GOVERNANCE DEL SANTUARIO PELAGOS	6
1.LA CONFERENZA DELLE PARTI E I PUNTI FOCALI	6
2.IL SEGRETARIATO PERMANENTE	7
3.IL CONSIGLIO SCIENTIFICO E TECNICO	7
4.I MECCANISMI DI GESTIONE NAZIONALI	7
C. IL PIANO DI GESTIONE	9
D. PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI	10
E. I PARTNER DI PELAGOS	13
1.LA COMUNITÀ SCIENTIFICA	13
2.GLI ENTI LOCALI LITORANEI	13
3.GLI ACCORDI E ORGANI REGIONALI	14
PARTE 2 UN BILANCIO DELLO STATUTO DEL SANTUARIO PELAGOS	16
A. BILANCIO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELL'ACCORDO PELAGOS	16
B. RISULTATI OTTENUTI E OSTACOLI	19
1.L'ACCORDO PELAGOS	19
2.IL SEGRETARIATO PERMANENTE	20
3.LE RISORSE FINANZIARIE	20
4.LA GESTIONE NAZIONALE	21
5.IL PROGETTO DI ZONA MARITTIMA PARTICOLARMENTE VULNERABILE	21
PARTE 3 PROPOSTE PER UNA MIGLIORE GESTIONE DEL SANTUARIO	23
A. UNA GOVERNANCE EFFICACE ED ESTESA	23
1.IL SEGRETARIATO PERMANENTE	23
2.IL COMITATO DI PILOTAGGIO NAZIONALE	23
3.UN NETWORK DI AREE MARINE PROTETTE	24
4.UN PIANO DI GESTIONE RIVISTO E PIÙ OPERATIVO	25
B. AUMENTARE LE RISORSE FINANZIARIE	26
C. MISURE SUL TRAFFICO MARITTIMO ALL'INTERNO DI PELAGOS	26
D. AUMENTARE LA RICERCA PER UNA GESTIONE EFFICACE	27
E. STRUMENTI ASPIM E EBSA	27
F. ALTRI STRUMENTI NORMATIVI	28
CONCLUSIONI	29
ACRONIMI	30
ALLEGATI	31
BIBLIOGRAFIA	38

La creazione di un Santuario per i cetacei

Il Santuario Pelagos è uno spazio marittimo che si estende su un'area di 87.500 km² nella parte nord-ovest del Mare Mediterraneo tra Francia, Italia e Principato di Monaco. Creato nel 1999 tramite un accordo internazionale, è finalizzato alla protezione dei mammiferi marini, che nel Santuario sono abbondanti, in particolare il Capodoglio, la Balenottera Comune ed alcune specie di delfini.



Figura 1. Il Santuario Pelagos

La necessità di fare un bilancio

Nel marzo del 2015, numerose ONG mediterranee hanno ritenuto opportuno comunicare la necessità che il Santuario Pelagos, nel suo secondo decennio di esistenza, compia un ulteriore passo in avanti in termini di gestione ed efficacia di conservazione per adempiere agli ambiziosi obiettivi che ci si è posti al momento della sua istituzione. Serve ancora un grande sforzo.

Il WWF, grazie a questa valutazione, vuole evidenziare quali azioni ad oggi svolte vadano considerate in termini positivi e quali andrebbero migliorate, proprio con lo scopo di rilanciare l'importanza del Santuario.

Sulla base di questa valutazione, il WWF ha elaborato delle raccomandazioni che a suo avviso miglioreranno la governance del Santuario, per tentare di renderlo un modello di conservazione delle risorse naturali marine non solo in Mediterraneo.

Il 25 novembre 1999 è stato firmato a Roma un accordo trilaterale tra Francia, Italia e Principato di Monaco¹ che ha sancito l'istituzione del Santuario.

Dopo essere stato ratificato dai tre paesi ed essere stato riconosciuto dagli altri stati mediterranei, l'accordo è entrato in vigore il 21 febbraio 2002.

Lo scopo principale dell'Accordo è quello di realizzare azioni concordate e condivise tra le tre parti per proteggere i cetacei e il loro habitat da tutte le alterazioni, di origine antropica, che subiscono.

A. DICHIARAZIONE ASPIM ED OBIETTIVI DI AICHI

Nel 2002, il Santuario è stato riconosciuto ufficialmente dai paesi del Mediterraneo ed è stato inserito nella lista delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM), in base alla Convenzione di Barcellona. Nel maggio del 2015, lo status di ASPIM è stato riconfermato al Santuario.

Le ASPIM sono aree classificate dal Protocollo della Convenzione di Barcellona sulle Aree Specialmente Protette e sulla Biodiversità nel Mediterraneo (Protocollo SPA/DB), attraverso il quale le parti firmatarie della Convenzione si impegnano a promuovere la cooperazione per la gestione e la conservazione di tali aree naturali finalizzate alla tutela delle specie minacciate e del loro habitat.

Altro aspetto da tenere in considerazione è che gli Stati, che hanno riconosciuto Pelagos, si sono anche impegnati nel raggiungere l'Obiettivo 11 di Aichi, relativo al quadro del Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020 della Convenzione per la Biodiversità, e che stabilisce quanto segue:

« Entro il 2020, almeno [...] il 10 % delle zone marine e costiere, comprese le zone che sono particolarmente importanti per la biodiversità e i servizi forniti dagli ecosistemi, sarà conservato tramite reti ecologicamente rappresentative e ben collegate di aree protette gestite in modo equo ed efficace e da altre misure di conservazione efficaci per zone, e sarà integrato nell'insieme del paesaggio terrestre e marino.»

Ad oggi, le acque che beneficiano di uno status di protezione nel Mediterraneo rappresentano il 4,5% della sua superficie – percentuale che si riduce all'1,08% se si esclude il Santuario Pelagos. Quindi si è molto lontani dal raggiungere l'obiettivo 11 di Aichi e lo si sarà ancora di più se Pelagos dovesse rimanere nella condizione attuale.



© Frédéric Bassenayousse/WWF France

¹Vedere in allegato il testo completo dell'Accordo Pelagos.

B. LA GOVERNANCE DEL SANTUARIO PELAGOS

Gli organi che garantiscono la governance del Santuario sono la Conferenza delle Parti (la COP), il Segretariato Permanente e il Comitato Scientifico e Tecnico (detto CST). Essi garantiscono il funzionamento dell'Accordo.

L'organigramma generale dell'Accordo Pelagos può essere così schematizzato:

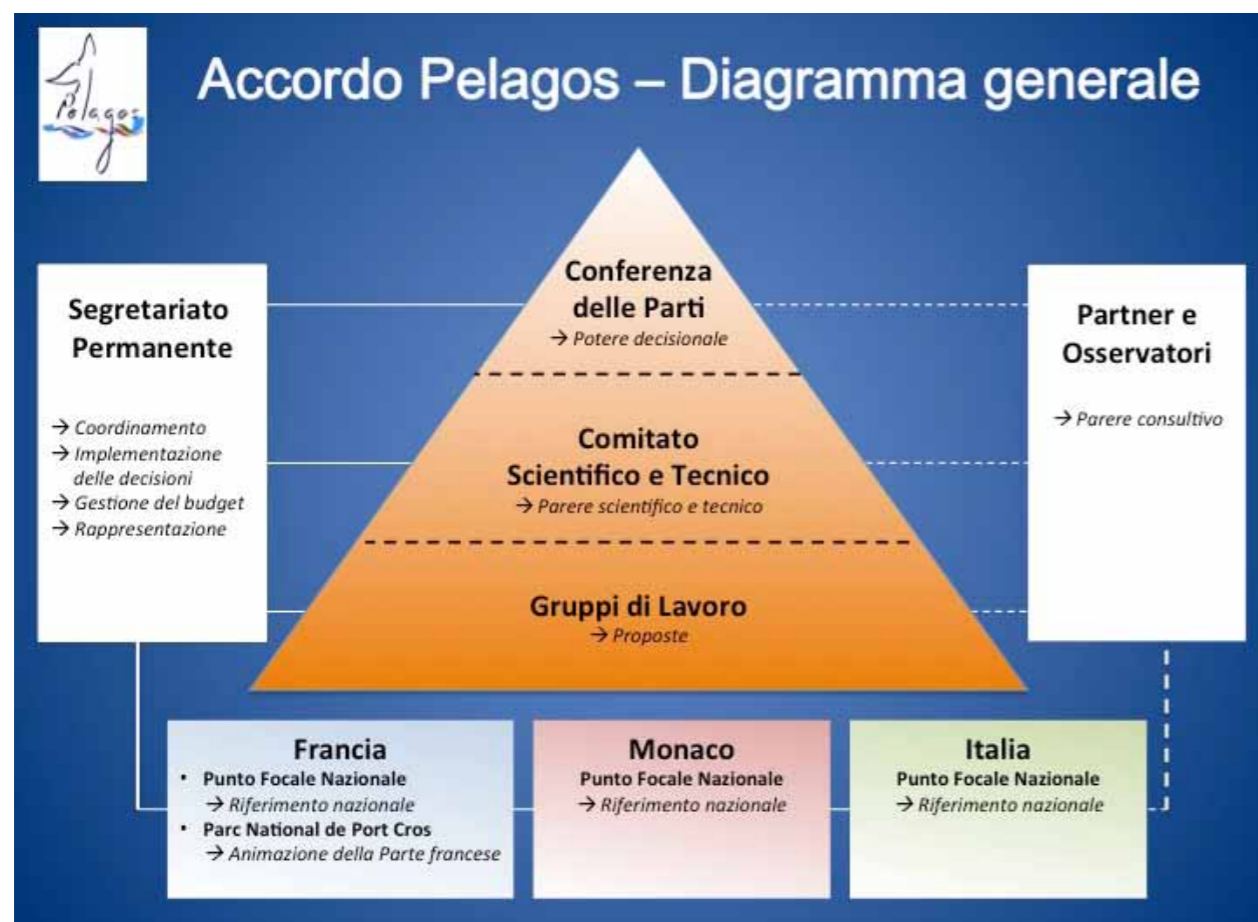


Figura 2. Organigramma del funzionamento del Santuario Pelagos. Fonte: sito ufficiale del Santuario Pelagos.

1. LA CONFERENZA DELLE PARTI E I PUNTI FOCALI

La Conferenza delle Parti (COP) è l'organo decisionale del Santuario in base a quanto sancito dall'Accordo: essa delibera decisioni trilaterali per quanto riguarda gli orientamenti e le azioni comuni di gestione da mettere in atto. Quando si riunisce – ogni due anni – adotta piani d'azione, programmi di lavoro degli organi istituzionali dell'accordo e un budget di esercizio. La riunione della Conferenza delle Parti viene organizzata a turno dai tre paesi a seconda di chi in quel periodo detiene la presidenza. L'ultima COP si è svolta a Roma, dal 4 al 5 giugno 2013, sotto la presidenza del Dott. Renato Grimaldi, e la prossima si terrà in Francia alla fine del 2015.

La collaborazione tra Francia, Italia e Principato di Monaco viene realizzata tramite i Punti Focali Nazionali. Ogni Stato nomina un Punto Focale, il cui ruolo principale è quello di garantire il collegamento con gli altri due paesi nonché le relazioni con il Segretariato Permanente.

2. IL SEGRETARIATO PERMANENTE

Il Segretariato Permanente del Santuario Pelagos è stato creato nel 2006 ed è composto da un Segretario Esecutivo e dal suo assistente. La sede è a Genova nei locali messi a disposizione dalla Regione Liguria.

Il suo ruolo principale è il coordinamento delle azioni di conservazione fra i tre paesi firmatari dell'accordo. Svolge un ruolo di segreteria per la COP e il CST; coordina i gruppi di lavoro e promuove azioni di comunicazione. Inoltre garantisce il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo stesso.

Con il sostegno del Comitato Scientifico e Tecnico, prepara le risoluzioni, le raccomandazioni ed i programmi di lavoro che saranno poi sottoposti alla COP.

In seguito ad alcune difficoltà amministrative, il Segretariato ha sospeso il suo lavoro per circa tre anni rallentando le attività nonché la collaborazione tecnica tra i tre paesi. Dal 2013, data della sua riattivazione, il Segretariato dispone del supporto amministrativo e tecnico dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

3. IL CONSIGLIO SCIENTIFICO E TECNICO

Il Consiglio Scientifico e Tecnico (CST) è un organo consultivo che comunica alle Parti i propri suggerimenti e pareri per l'attuazione dell'Accordo (scientifici, tecnici, giuridici) e sostiene il Segretariato Permanente nella preparazione delle risoluzioni, raccomandazioni, linee guida, programmi di lavoro e priorità internazionali.

È composto da delegazioni nazionali di tre membri coordinati da un rappresentante per ogni Stato, a sua volta accompagnato da esperti ritenuti necessari per contribuire ai temi da affrontare.

Il CST predispose le raccomandazioni per le parti in relazione ai seguenti ambiti:

- La ricerca e la gestione
- Il diritto e la legislazione
- L'istruzione, la comunicazione e l'informazione

Il CST si riunisce una volta all'anno, nella sede del Segretariato. L'ultimo, il 7° CST, si è riunito a Genova il 27 e 28 novembre del 2014.

4. I MECCANISMI DI GESTIONE NAZIONALI

Il Piano di Gestione del Santuario Pelagos, adottato nel 2004, prevede l'istituzione di Comitati di Pilotaggio (CdP).

Ogni Stato membro deve occuparsi della creazione di questo organismo nazionale, il cui compito è facilitare l'attuazione delle decisioni prese dalla COP conformemente al Piano di Gestione.

In Francia, a partire dal dicembre 1999, il Ministero dell'Ambiente ha affidato all'Ente Pubblico del Parco Nazionale di Port-Cros un ruolo di coordinamento nazionale dell'Accordo Pelagos. In stretta collaborazione con il Punto Focale Nazionale del Ministero responsabile in materia di ambiente, a sua volta in contatto con gli altri Ministeri competenti, il Parco Nazionale di Port-Cros porta avanti, con un approccio partecipato, un partenariato attivo ed una collaborazione con tutti gli attori coinvolti: amministrativi (servizi statali, enti locali, enti pubblici), professionisti dei trasporti, della pesca e del turismo, rappresentanti della comunità scientifica e del mondo associativo. L'obiettivo è quello di coordinare gruppi di lavoro, organizzare iniziative di sensibilizzazione e di informazione, di ricerca scientifica, nonché attuare misure di gestione.

Sempre in Francia, è stato istituito un Comitato Nazionale del Santuario (CNS) che riunisce tutti i partner

di Pelagos, esamina le misure proposte dai gruppi di lavoro e definisce i grandi assi strategici di lavoro sul Santuario² (Barcelo et al., 2013).

Sono stati creati i seguenti gruppi di lavoro tematici:

- Gruppo Ricerca: incaricato di definire le priorità di ricerca e di fare il punto sugli studi in corso o già esistenti.
- Gruppo Attività antropiche: incaricato di stilare un inventario di tutte le attività antropiche che possono avere un impatto sui cetacei o sul loro habitat, proponendo anche misure per ridurre tale impatto.
- Gruppo Sensibilizzazione: incaricato di mettere a punto iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul Santuario che si rivolgano in modo mirato a diversi gruppi di destinatari.

Grazie al suo livello di organizzazione e di coordinamento, la struttura di governance realizzata dalla Francia ha permesso di garantire una certa continuità nell'attuazione dell'accordo su scala nazionale, senza eccessive difficoltà, nonostante il periodo di inattività di oltre tre anni del Segretariato Permanente. In Italia, il Comitato di Pilotaggio nazionale è stato istituito con l'art. 3 della legge n. 391 dell' 11 ottobre 2001. Ha lo scopo di definire le misure nazionali e quelle da proporre in accordo con gli altri Stati afferenti alle Parti. La presidenza del Comitato di Pilotaggio è stata assegnata al Ministero dell'Ambiente ed è costituito da rappresentanti dei seguenti organismi:

- Ministero dell'Ambiente
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- Conferenza permanente stato-regioni
- Le Regioni Liguria, Toscana e Sardegna (dal 15 ottobre 2010)
- Associazioni ambientaliste (con funzioni consultive)
- Esperti scientifici

Da quando è stato creato, il Comitato di Pilotaggio italiano, non è stato molto attivo, ha lavorato poco, in maniera discontinua ed inefficace. Gli organismi che lo compongono non si sono mai riuniti nella loro totalità, e ciò è dovuto ad una mancanza di partecipazione da parte degli stakeholders.

Nel Principato di Monaco, una delegazione monegasca è incaricata della gestione dell'Accordo. Essa è rappresentata dalla Delegazione Permanente presso gli Organismi Internazionali, dalla Direzione degli Affari Marittimi, dalla Direzione dell'Ambiente, dalla Direzione degli Affari Internazionali, dal Centro Scientifico di Monaco.

C. IL PIANO DI GESTIONE

Nel 2004, il Santuario si è dotato di un Piano di Gestione adottato durante la Seconda Conferenza delle Parti all'Elba. È imperniato su tre obiettivi:



Questo piano getta le basi della cooperazione internazionale tra Francia, Italia e Principato di Monaco definendo i pilastri per la collaborazione nella gestione dell'Accordo. Favorisce inoltre l'armonizzazione degli approcci gestionali sia su scala internazionale che nazionale.



²Vedere in allegato l'organigramma della gestione francese dell'Accordo Pelagos.

D. PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI

Ricerca Scientifica

Dall'istituzione sono stati numerosi i progetti di ricerca finanziati che hanno aumentato la conoscenza delle specie protette del Santuario.

La Francia ha finanziato e coordinato 4 programmi triennali di ricerca grazie ad un investimento di 1.110.430 euro. In questo è stata sostenuta dall'Agenzia delle Acque e dall'Ufficio per l'Ambiente della Corsica che hanno dato il loro apporto finanziario, andato ad aggiungersi a quello del Ministero responsabile per l'ecologia.

In Italia, la ratifica dell'Accordo per l'istituzione del Santuario prevede un budget specifico per il finanziamento di attività di ricerca, di gestione e di controllo in mare. Tale finanziamento è del medesimo ordine di grandezza di quello francese, su fonti di finanziamento però non strettamente legati al capitolo finanziario relativo al Santuario.

Il Principato di Monaco non ha attuato, ad oggi, progetti di ricerca sui mammiferi marini, ma ha sostenuto studi sui cetacei attraverso la Fondazione Principe Alberto II.

A titolo esemplificativo, si riportano i principali programmi/progetti di ricerca

- La Francia ha sostenuto nel 2012 l'associazione Souffleurs d'Écume per lo sviluppo del progetto REPCET, rete di localizzazione della posizione dei grandi cetacei³ che permette alle navi mercantili di conoscere in tempo reale la posizione più recente delle balenottere avvistate sulla propria rotta di navigazione, così da limitare, quindi, i rischi di collisione. Un progetto che vuole fornire una soluzione operativa al problema delle collisioni tra imbarcazioni e grandi mammiferi marini.
- Il Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali (CIBRA) dell'Università di Parma da decenni studia il comportamento acustico delle specie di cetacei presenti nel Santuario. Il CIBRA ha predisposto per ACCOBAMS le linee guida per la riduzione dell'impatto del rumore sui cetacei.
- Dal 1988, l'Istituto Tethys conduce una serie di ricerche sui cetacei nel Santuario. Dopo oltre 20 anni, Tethys ha raccolto una delle maggiori banche date esistenti in Mediterraneo sui cetacei. Da questo database di osservazioni, i ricercatori hanno potuto dimostrare trend di crescita o di riduzione di frequenza d'occorrenza di specie di cetacei per i quali è stato istituito il Santuario. Per confermare i suddetti trend, in collaborazione con l'ISPRA, ed il finanziamento del Ministero dell'Ambiente, Tethys ha condotto anche numerosi survey aerei.
- Dal 2009 vengono svolti survey aerei anche in aree limitrofe al Santuario al fine di fare un confronto tra dentro e fuori l'area protetta e campagne di osservazione a bordo della linea di traghetti Corsica-Sardinia Ferries. Gli studi confermano una presenza di balenottere più a sud nel Tirreno Centrale e nel Golfo del Leone, a fronte di una diminuzione nelle acque del Santuario.
- Nato dal finanziamento ad opera del Programma Transfrontaliero Italia-Francia "Marittimo", il progetto Gionha ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle risorse e degli habitat marini di pregio naturalistico entro il Santuario. In Italia hanno operato soprattutto la Regione Liguria e la Regione Toscana mentre in Francia la Corsica. Interessanti sono state le azioni prodotte per la riduzione degli impatti antropici.

- Il progetto Ishmael è un progetto finalizzato allo studio della distribuzione ed ecologia del Capodoglio, specie che riveste ruolo fondamentale negli equilibri dell'ecosistema del Mediterraneo. Il progetto si prefigge di studiare questa specie come indicatore dello stato e della qualità dell'ambiente marino nell'area del Santuario Pelagos.
- Il progetto Delfini metropolitani è in capo all'Acquario di Genova, avente come scopo quello di monitorare la presenza dei cetacei nelle aree costiere tra Genova e La Spezia, tramite fotoidentificazione. Esiste una sinergia molto stretta con il progetto Gionha.
- L'Università di Siena compie indagini ecotossicologiche su cetacei in free ranging da decenni, ora correlando anche i risultati della presenza dei contaminanti con la presenza di microplastiche in colonna d'acqua.
- Dal 2007, sono presenti le Banca Dati spiaggiamenti, in Italia finanziata dal Ministero dell'Ambiente Italiano e gestita dal CIBRA e dal Museo di Storia Naturale di Milano
- Dal 1989, in collaborazione con numerosi istituti di ricerca, Greenpeace ha condotto monitoraggi nel Santuario, segnalando oltre alla presenza delle specie, casi eclatanti di inquinamento ambientale.
- Il progetto Arion è un progetto Life finalizzato alla protezione del Tursiopo nell'area di Portofino, Area Marina Protetta localizzata entro il Santuario Pelagos. Tramite rete idrofonica la presenza dei cetacei è stata recepita in maniera non invasiva e gli enti preposti alla salvaguardia della specie hanno informato i turisti sul come comportarsi per non arrecare danno. Si tratta di un progetto pilota sperimentale avente lo scopo di essere replicato in altre aree del Santuario.
- A tutto ciò, si aggiunge il fatto che la Francia ha creato il Gruppo di Interesse Scientifico per i Mammiferi Marini nel Mediterraneo (GIS3M). L'obiettivo di questa associazione è sostenere la ricerca e lo sviluppo di conoscenze sui mammiferi marini nel Mediterraneo e del loro habitat. Il GIS3M favorisce lo scambio e la sinergia tra competenze nel campo della ricerca sui mammiferi marini del Mediterraneo permettendo di unire le forze di tanti ricercatori e specialisti a livello multidisciplinare anche per ottimizzare gli strumenti materiali e finanziari volti a favorire la collaborazione su progetti di ricerca condivisi. Dalla sua nascita sono almeno 19 gli studi realizzati finora nell'ambito del programma di ricerca Pelagos ed è in corso di redazione anche la domanda da presentare all'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI) per far riconoscere Pelagos come Zona Marittima Particolarmente Vulnerabile (ZMPV)⁴.
- In Italia, è in procinto di essere attivata una Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini (ReNaSMM), gestita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la partecipazione dell'ISPRA, della Guardia Costiera, la Direzione Generale della Sanità animale e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Questa rete avrà il compito di istituire e tenere un registro degli Operatori della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini (ReNaSMM); sviluppare linee guida e protocolli in materia di interventi su esemplari di mammiferi marini spiaggiati, morti o vivi per l'utilizzo da parte degli operatori iscritti nel registro, per la successiva adozione e diffusione da parte dei Ministeri competenti; identificare criteri e modalità per una corretta e coordinata comunicazione sulle attività della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini (ReNaSMM).

³In inglese: real time plotting of cetaceans. Per più informazioni, vedere il sito <http://www.repcet.com/>

⁴Le ZMPV sono chiamate in Inglese "Particularly Sensitive Sea Areas (PSSA)".

Comunicazione e sensibilizzazione

Le parti hanno adottato la Carta di Partenariato di Pelagos, che permette di aumentare il numero di attori sul territorio che possono impegnarsi a nome e per conto di Pelagos per far scoprire e rispettare questo spazio protetto.

La Carta di Partenariato⁵ è stata sviluppata con i Comuni costieri per diffondere la conoscenza dell'esistenza di Pelagos, delle sue specie e delle minacce che su di esse incombono. L'adesione alla Carta di Pelagos è stata un successo lungo tutte le coste del Santuario.

La Francia ha sviluppato numerosi strumenti di comunicazione: newsletter, sito internet, video, mostre, cartellonistica, etc.

Il Parco Nazionale di Port-Cros ha organizzato nel mese di aprile 2012, sull'isola di Porquerolles, un corso di formazione gratuito di quattro giorni per una ventina di operatori di whale watching⁶ desiderosi di ottenere una certificazione di "sostenibilità".

Un altro strumento di sensibilizzazione, accessibile sia da Francia sia da Italia, è l'attribuzione del titolo di Ambasciatore di Pelagos ad ogni diportista che voglia far conoscere l'esistenza del Santuario Pelagos. Attraverso una procedura accessibile dal sito internet del Santuario, l'ambasciatore si impegna a rispettare determinati comportamenti per tutelare i mammiferi marini e a diffondere questi messaggi ad altri utenti.



© A. Costanzo/Tethys

⁵Vedere in allegato il testo della Carta di Partenariato.

⁶Il whale watching viene definito nelle Linee Guida per la creazione di un marchio Pelagos/ACCOBAMS per le attività commerciali di WhaleWatching come « una pratica non regolamentata di osservazione in ambiente naturale di cetacei da un veicolo marittimo o

E. I PARTNER DI PELAGOS

1. LA COMUNITÀ SCIENTIFICA

La comunità scientifica ha un ruolo molto importante per il Santuario Pelagos. I tre paesi firmatari dell'Accordo hanno finanziato numerosi studi scientifici sui mammiferi marini ed il loro habitat. Questo ampio coinvolgimento della comunità scientifica ha permesso di migliorare la conoscenza di alcune specie presenti nel Santuario e capire meglio come agire per garantire la tutela dei cetacei.

2. GLI ENTI LOCALI LITORANEI

Gli enti locali litoranei del Santuario svolgono un ruolo importante nella tutela dei cetacei e del loro habitat. Il loro coinvolgimento nella salvaguardia dei mammiferi marini è avvenuto attraverso la Carta di Partenariato.

In base a questa Carta le città costiere manifestano la volontà di partecipare e di contribuire con le loro azioni all'attuazione di misure utili per la tutela dei mammiferi marini (in particolare riguardo all'inquinamento, le restrizioni sulle competizioni nautiche, etc.) attualmente sono 61 i comuni italiani e 26 quelli francesi che hanno aderito firmando la Carta.

Questa Carta è un vero strumento di sensibilizzazione che consente di coinvolgere il personale dei servizi ambientali di tutti gli enti firmatari la Carta stessa, il personale degli uffici turistici municipali, il personale dei porti, per dare, quindi, maggiore impulso ed eco alle azioni di conservazione che debbono essere attuate. Questa Carta ha anche consentito di portare a conoscenza dell'opinione pubblica l'esistenza del Santuario e di far prendere coscienza dei bisogni di conservazione dei cetacei e del loro habitat.

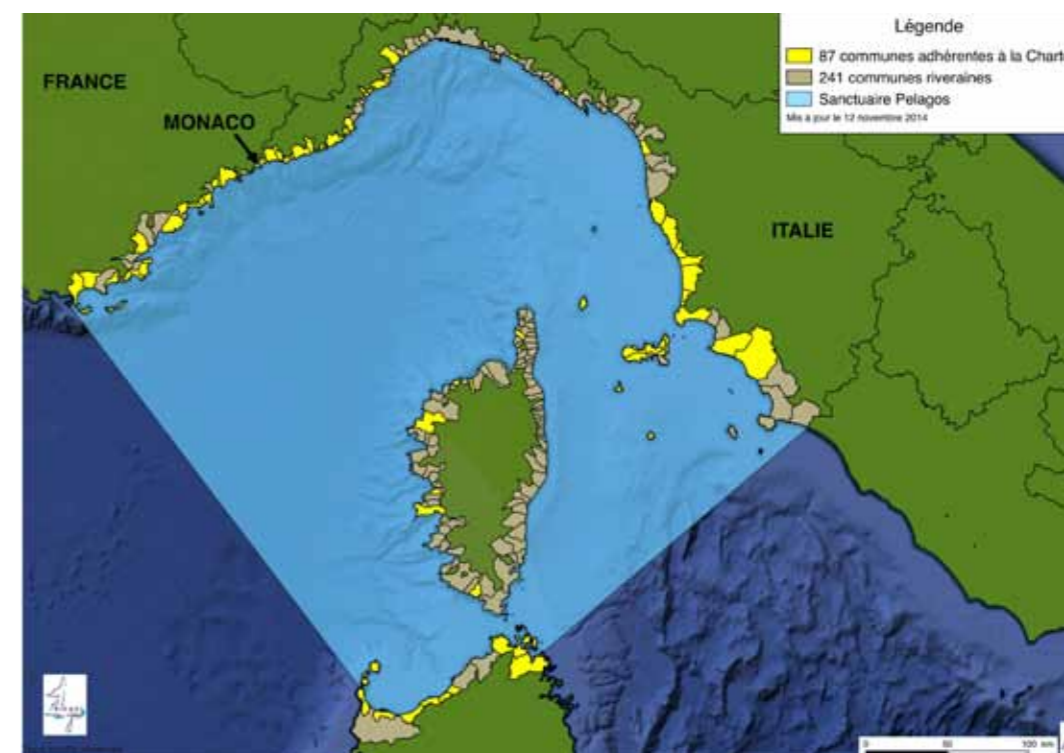


Figura 4. Mappa dei comuni firmatari della Carta di Partenariato del Santuario Pelagos. Fonte: sito ufficiale del Santuario Pelagos.

3. GLI ACCORDI E ORGANI REGIONALI

Numerose sono le organizzazioni internazionali o gli accordi intergovernativi che si occupano delle acque del Santuario contribuendo così a migliorarne la gestione:

ACCOBAMS

L'Accordo per la Conservazione dei cetacei nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nella zona Atlantica adiacente (ACCOBAMS), è stato sviluppato nel 1996, sotto l'egida della Convenzione di Bonn (per la conservazione delle specie migratorie e della fauna selvatica), per ridurre l'impatto delle minacce sulle popolazioni di cetacei e per migliorarne le conoscenze scientifiche.

ACCOBAMS ha obiettivi analoghi all'Accordo Pelagos, ma si distingue, da quest'ultimo, perché si occupa di un'area più vasta. Questa somiglianza tra i due accordi è un vantaggio per la conservazione dei mammiferi marini ma necessita di un buon coordinamento per ottimizzare i mezzi messi in campo per svolgere le ricerche.

Il Centro di Attività Regionali per le Aree Specialmente Protette

Il Centro di Attività Regionali per le Aree Specialmente Protette (CAR/ASP) è l'istituto della Convenzione di Barcellona nato per dare supporto ai paesi del Mediterraneo nell'attuazione del Protocollo sulle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità nel Mediterraneo⁷; protocollo, quest'ultimo, finalizzato alla salvaguardia delle risorse naturali condivise nella regione mediterranea, alla conservazione della diversità del patrimonio genetico, e alla protezione di siti naturali d'eccellenza, classificati come zone specialmente protette ASPIM.

Il protocollo elenca una lista di misure che i paesi che hanno ratificato la Convenzione devono adottare ed implementare:

- Il divieto di scaricare o riversare rifiuti;
- La regolamentazione del passaggio delle navi;
- La regolamentazione dell'introduzione di qualsiasi specie non autoctona o geneticamente modificata;
- Qualsiasi altra misura che favorisca la tutela dei processi ecologici e biologici e la salvaguardia dei paesaggi.



© Frédéric Bassenayousse / WWF France

⁷Protocollo disponibile in inglese: http://www.rac-spa.org/sites/default/files/protocole_aspdb/protocol_eng.pdf.

La Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo

La Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM o GFCM in inglese) è un accordo siglato sotto l'egida della FAO⁸ ed entrato in vigore nel 1952. Questa Commissione svolge un ruolo attivo nelle acque internazionali del Mediterraneo per la conservazione degli stock alieutici.

La CGPM è una cosiddetta organizzazione regionale di gestione della pesca (ORGP) che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo, la conservazione, la gestione razionale e l'utilizzo ottimale delle risorse marine vive, nonché lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

L'accordo RAMOGE

L'accordo RAMOGE, siglato nel 1976, rappresenta uno strumento di cooperazione scientifica, tecnica, giuridica ed amministrativa tra i governi francese, monegasco ed italiano. Sulla base di questo accordo i tre stati confinanti si impegnano ad armonizzare i metodi di analisi e di lavoro per migliorare la conoscenza degli ambienti marini e costieri e per poter sensibilizzare l'opinione pubblica verso le tematiche ambientali.

L'accordo RAMOGE si attua nella Regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra, nel Principato di Monaco, ed in Regione Liguria, sovrapponendosi agli ambiti territoriali dell'Accordo Pelagos.



© Frédéric Bassenayousse / WWF France

⁸Acronimo per Food and Agriculture Organization of the United Nations (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura).

A. BILANCIO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DELL'ACCORDO PELAGOS

In base all'Accordo Pelagos e al relativo Piano di Gestione, adottato nel 2004, è possibile avere un'idea chiara degli obiettivi di conservazione che vanno attuati in quest'area.

Abbiamo fatto un bilancio rispetto a ciascuno di essi, prendendo in esame i risultati fino ad oggi ottenuti:

1. Intensificare la lotta contro l'inquinamento avente un impatto diretto o indiretto sullo stato di conservazione dei mammiferi marini – Articolo 6 dell'Accordo, Obiettivo 1 del Piano di gestione;

L'Articolo 6 dell'Accordo è decisamente ambizioso.

Non si può certo affermare che dal 2002 gli elementi inquinanti, che possono avere un impatto sui cetacei, siano stati ridotti grazie all'implementazione dell'accordo Pelagos, né tantomeno grazie ad altri accordi o regolamentazioni presenti nell'area. Non si può, però, negare che in alcuni ambiti ci siano stati dei miglioramenti. La contaminazione dei cetacei rimane comunque rilevante, più elevata nel Mediterraneo che altrove, come è stato anche recentemente dimostrato da alcuni studi scientifici (Pinzone et al., 2015). Tuttavia, questo non può essere attribuito esclusivamente alla modalità di implementazione dell'accordo, essendo di per sé un problema complesso e regionale. La presenza di inquinanti nell'area può infatti essersi originata anche in aree esterne al perimetro del Santuario.

2. Incoraggiare lo sviluppo e promuovere l'implementazione di programmi di ricerca, nazionali ed internazionali. Garantire un monitoraggio adeguato delle popolazioni di mammiferi marini e del loro habitat, valutare l'impatto delle attività umane e l'efficacia delle misure di gestione – Articoli 5 e 12 dell'Accordo; Obiettivo 2 del Piano di Gestione;

Questo è il punto su cui il Santuario Pelagos ha avuto maggior successo.

Negli ultimi dieci anni, in Francia, il finanziamento di programmi pluriennali di ricerca e la creazione del GIS3M ha facilitato e migliorato l'acquisizione delle conoscenze scientifiche, che, a loro volta, hanno fornito elementi utili per sostenere ed orientare la gestione.

In Italia, dall'istituzione del Santuario, le attività di ricerche sono state tali e tante che la conoscenza della presenza dei cetacei nell'area è molto ben definita, con risultati che sono stati confrontati anche in aree esterne al Santuario al fine di comprendere dove risieda la maggiore concentrazione di specie protette. Sono anche in corso, azioni di ricerca e tutela in aree costiere, prevalentemente finanziate da progetti regionali.

Sebbene non si possa dire che certe azioni di ricerca siano state svolte in sinergia tra le parti contraenti l'accordo, è innegabile che numerosi studi abbiamo condotto ad un livello di conoscenze molto alto dell'ecologia e distribuzione dei cetacei nell'intero Santuario.

Tuttavia, queste ricerche e le conoscenze ottenute non sempre hanno determinato le necessarie reazioni gestionali finalizzate a ridurre le pressioni antropiche che hanno un impatto sui cetacei presenti nel Santuario.

3. Vietare ogni cattura deliberata o disturbo intenzionale dei mammiferi marini – Articolo 7 dell'Accordo;

Per quanto riguarda le catture deliberate, l'obiettivo è stato raggiunto poiché sono inesistenti o comunque esigue. La questione dei disturbi intenzionali è, invece, più complessa e riguarda essenzialmente l'osservazione turistica commerciale e sarà trattata al punto 6, di questo capitolo.

4. Limitare al massimo gli impatti della pesca sui cetacei – Articolo 7 dell'Accordo; Obiettivo 1 del Piano di Gestione;

L'accordo Pelagos non ha lo scopo di regolamentare la pesca entro i confini del santuario. La COP4 ha rilasciato una risoluzione, la 4.2, relativa alla necessità di aumentare le conoscenze dello stato delle risorse e delle regolamentazioni esistenti.

La gestione del problema delle reti derivanti operata dall'Italia e dalla Francia, sotto l'indirizzo ed il coordinamento della Commissione Europea, ha limitato molto l'impatto della pesca sui cetacei. Probabilmente sussistono ancora delle pratiche illegali, ma il loro impatto è minimale ed difficile da quantificare.

Gli attrezzi da pesca, diversi dalle reti da posta derivanti, che vengono abbandonati (ghost nets), sono ancora una minaccia per talune specie di cetacei, sebbene piuttosto circoscritta nell'area del Santuario.

L'accordo Pelagos non mira a regolamentare la pesca ed è, anzi, piuttosto inadeguato in tal senso. Occorre sottolineare che in Francia si era ottenuta, tramite la concertazione, una moratoria sull'utilizzo delle reti da posta derivanti (tonnare derivanti) all'interno del Santuario in corrispondenza del picco di catture accidentali. In Italia, invece, la stessa azione di conservazione venne attuata grazie ad un divieto all'uso delle reti derivanti nel Santuario con i decreti della Marina Mercantile del 1990 e del 1991.

5. Regolamentare ed eventualmente vietare nel Santuario le competizioni di barche veloci a motore – Articolo 9 dell'Accordo; Obiettivo 1 del Piano di Gestione;

Nelle acque territoriali italiane facenti parte del Santuario sono vietate le gare off-shore.

In Francia e nel Principato di Monaco è richiesta un'autorizzazione particolare. Il Principato non rilascia più autorizzazioni nelle sue acque. In Francia una gara è stata annullata nel 2001 su pressione della società civile e l'autorizzazione che era stata data dal prefetto è stata successivamente annullata dal tribunale amministrativo. Nel 2006 un'altra manifestazione dello stesso tipo non è stata autorizzata. La tendenza è al divieto delle competizioni di barche veloci, ma non esiste una regolamentazione specifica all'interno di Pelagos e ogni progetto viene gestito caso per caso; fattore, questo, non ottimale se si considerano le ambizioni indicate nell'Accordo e nel Piano di Gestione.

6. Regolamentare l'osservazione dei mammiferi marini a scopo turistico – Articolo 8 dell'Accordo; Obiettivo 1 del Piano di Gestione;

In coordinazione con il Santuario e ACCOBAMS, è stato sviluppato e implementato, in Francia e nel Principato di Monaco, un label per l'osservazione in mare dei mammiferi marini (High Quality Whale Watching). Questo label, che dovrebbe essere esteso anche all'Italia, è un vettore d'educazione all'ambiente, può contribuire a sviluppare forme di economia locale e, chi lo utilizza, può contribuire alla raccolta dei dati necessari alla ricerca scientifica sui cetacei per la loro conservazione.

Il whale watching, in assenza di quadro normativo, può trasformarsi in minaccia per i cetacei e divenire una forma di disturbo, con gravi ripercussioni sulle popolazioni presenti nel santuario.

Negli ultimi anni alcune pratiche come la localizzazione aerea o il nuotare con i cetacei hanno, tuttavia, aumentato l'impatto negativo del Whale Watching e messo a dura prova la capacità di Pelagos di regolamentare e controllare questo tipo di attività.

Mancando una normativa adeguata, vengono avvantaggiati gli operatori che propongono le offerte più allettanti per i fruitori ma che sono anche le più nocive per gli animali. Gli operatori più virtuosi, che applicano le misure volontarie esistenti (aventi il marchio di qualità), non vengono avvantaggiati. La sensibilizzazione sembra non bastare a contrastare efficacemente l'effetto seduttivo generato da offerte che promettono l'avvistamento o l'incontro ravvicinato con alcune specie. È necessario, pertanto, che Pelagos individui dei meccanismi gestionali per rendere il Whale Watching un'attività a basso o ancor meglio a zero impatto.

7. Limitare l'impatto del traffico marittimo ed i rischi di collisioni tra imbarcazioni e mammiferi marini – Articoli 4 e 12 dell'Accordo Pelagos; Obiettivo 1 del Piano di Gestione;

Le collisioni con le imbarcazioni sono la prima causa di morte non naturale per i grandi cetacei (balenottere comuni e capodogli), mentre l'inquinamento sonoro è una fonte di disturbo rilevante. Con una crescita media annua del 4%, il trasporto marittimo è probabilmente una delle attività più preoccupanti per il futuro stato di conservazione dei cetacei del Santuario. Le parti dell'accordo Pelagos non sono riuscite a minimizzare l'impatto di questa attività fino ad ora. Il sistema REPCET destinato a limitare le collisioni non ha beneficiato finora del supporto che era stato promesso dalle parti coinvolte (nella COP del 2009) ed è stato installato solo su poche navi. Una società di traghetti francese ha dotato tutte le sue imbarcazioni del sistema REPCET. L'amministrazione francese ha cominciato ad dotare alcuni mezzi navali pubblici di REPCET. Prima dell'incidente della Costa Concordia, la compagnia di navigazione Costa aveva adottato in via sperimentale il sistema REPCET a bordo di una delle sue navi. Le conseguenze nefande dell'incidente hanno fermato la sperimentazione. L'utilizzo di REPCET è ancora una misura del tutto insufficiente per risolvere il problema delle collisioni. Allo stato attuale non esiste un sistema migliore, né simile, sebbene si stiano sperimentando nell'area ligure delle reti di idrofoni (progetto EU LIFE WhaleSafe) per ridurre l'impatto sui cetacei.

Rispetto a questo ambito, l'attuazione di una ZMPV, che crei le basi normative per un'eventuale gestione del traffico marittimo in presenza di cetacei, è attualmente in discussione tra le Parti.

8. Sensibilizzare e coinvolgere gli utenti del mare e l'opinione pubblica; Obiettivo 3 del Piano di Gestione;

Grazie alla Carta dei Comuni, ad alcune iniziative di sensibilizzazione (come gli ambasciatori Pelagos) e di comunicazione (programmi televisivi, libri, ...) il Santuario Pelagos è conosciuto dalle popolazioni che vivono nelle zone costiere del Santuario. Non si può dire lo stesso invece dell'opinione pubblica o dei turisti estivi per i quali la presenza delle balenottere, e dell'area istituita per proteggerle, costituisce sempre una sorpresa.

9. Realizzare una governance ed una struttura gestionale adatte al raggiungimento dei suddetti obiettivi cercando di armonizzare il più possibile tra le parti le misure attuate – La maggioranza degli articoli dell'Accordo riguarda azioni concordate tra le parti; Obiettivo 4 del Piano di Gestione;

La cooperazione internazionale è uno dei fallimenti principali dell'Accordo Pelagos. Probabilmente è il punto più deludente e insoddisfacente nonché una causa rilevante del mancato raggiungimento di alcuni obiettivi. A volte i tre paesi in questione portano avanti progetti simili (codice per l'osservazione, carta dei comuni rivieraschi) ma in maniera non coordinata. L'organizzazione e la governance di Pelagos non consentono a chi lo gestisce di essere un vero e proprio stakeholder nello scenario internazionale (Mediterraneo, Europeo ed extra Europeo) né di progredire in modo coordinato nella conservazione dei cetacei nell'area definita dall'accordo.

B. RISULTATI OTTENUTI E OSTACOLI

1. L'ACCORDO PELAGOS

L'Accordo, su cui si basa il Santuario Pelagos, è di fatto debole e inadatto poiché non fornisce alle Parti una base giuridica o normativa per raggiungere gli obiettivi di conservazione prefissati dall'accordo stesso; obiettivi del tutto ambiziosi:

“Le parti si impegnano a prendere nel Santuario le misure appropriate .../... per garantire uno stato di conservazione favorevole ai mammiferi marini proteggendo loro così come il loro habitat, dagli impatti negativi diretti o indiretti delle attività umane.”

È debole, poi, in quanto crea «un Santuario marino», ovvero un'entità «specificata», una nuova realtà di conservazione che non è un'area marina protetta (in base alle leggi nazionali), quindi senza uno statuto specifico rispetto ai sistemi giuridici degli stati membri.

Lo statuto di ASPIM, riconosciuto nel 2002, è andato a sovrapporsi a questa debolezza e potrebbe averla in parte risolta, conferendo dal punto di vista sovranazionale uno status di area marina protetta. Tuttavia lo statuto di ASPIM prevede un ente gestore ben identificato, con competenze gestionali ben definite, cosa che invece non è presente in base ai termini specifici dall'accordo. La Conferenza delle Parti non può essere presa in considerazione alla stregua di un ente gestore di area marina protetta, sia italiana sia francese. Inoltre, come prima specificato, l'attuazione a livello nazionale non si esplica in maniera comparabile a quanto svolge un'area marina protetta: in Italia, l'attuazione delle risoluzioni non è regolata dalla legge nazionale sui parchi (394/91).

Si è voluto sopperire a queste carenze, creando in base ad un regolamento interno, il Segretariato Permanente (che originariamente non era previsto dall'Accordo) assicurando in tal modo alcune funzioni di gestione.

All'atto pratico, il Santuario Pelagos è un'entità unica, non comparabile con altre realtà di conservazione territoriale marina nei paesi firmatari dell'accordo, pertanto non regolamentata dalle leggi nazionali delle aree marine protette, ma al contempo ritenuto tale in base ad una dichiarazione internazionale (ASPIM). La gestione di Pelagos risulta dunque frammentata tra (i) una Conferenza delle Parti con grandi poteri, ma con strumenti insufficienti per l'implementazione delle attività (ii) Punti Focali poco presenti a causa del carico di lavoro e le numerose cariche che ricoprono, la cui azione è, spesso, inficiata dalla lunghezza dell'intervallo di tempo tra una riunione della Conferenza delle Parti e la successiva e dall'assenza di meccanismi decisionali, e (iii) il Segretariato Permanente, che coordina le varie entità afferenti all'accordo Pelagos, ma che è dotato di poteri limitati.



© Frédéric Bassemayousse/WWF France

2. IL SEGRETARIATO PERMANENTE

Al Segretariato Permanente, sebbene coordini le attività di conservazione e di gestione in stretta collaborazione con le autorità nazionali, non sono affidate responsabilità chiare e questo fatto gli impedisce di svolgere correttamente la gestione operativa del Santuario Pelagos nell'ambito del quadro di indirizzo indicato ogni due anni dalla Conferenza delle Parti.

Occorre sottolineare che i contributi economici annuali, stanziati dalle Parti, non consentono di coprire a medio termine le spese per il funzionamento del Segretariato (salari, partecipazione ed organizzazione delle riunioni istituzionali). L'Accordo prevede che il personale del Segretariato sia francese, venga assunto da un ente italiano nonché ospitato in una struttura italiana, ed affiancato dalla presidenza monegasca del Comitato Tecnico e Scientifico. Questa struttura assicura di rispettare un equilibrio tra le parti contraenti per la co-gestione transnazionale del Santuario, tuttavia nella realtà dei fatti risulta un meccanismo non perfettamente funzionante, a causa della lunghezza dei tempi legati agli iter decisionali.

Diviene, dunque, prioritario definire ruoli e responsabilità, accorciare i tempi, prevedere procedure ad hoc per velocizzare l'attuazione delle linee di indirizzo fornite dalla COP. Non ultimo, definire e garantire sul lungo periodo, lo stanziamento delle risorse finanziarie per "garantire uno stato di conservazione favorevole" delle popolazioni di cetacei del Santuario di Pelagos, da investire sia in una efficace struttura di governance sia sul territorio di competenza dell'accordo.

3. LE RISORSE FINANZIARIE

Dal 2005 al 2014, le risorse finanziarie provenienti dai contributi annuali versati dagli Stati ed ammontano a € 125.000 (così distribuiti: 45% dall'Italia; 45% dalla Francia; 10% dal Principato di Monaco). Nel dicembre 2014, la COP ha previsto di ridurre il budget a € 105.714. A questo importo vanno aggiunti negli ultimi dieci anni contributi volontari annuali medi per € 28.000. La Regione Liguria mette a disposizione del Segretariato un ufficio a Genova.

Le risorse umane attualmente disponibili per la gestione del Santuario Pelagos risultano essere 3,5 full-time equivalenti (FTE). Di questi, 2 FTE sono i componenti del Segretariato Permanente, 1,5 sono staff del Parco Nazionale di Port-Cros che si occupano però solo della gestione della parte francese del Santuario (non gravando sul bilancio annuale del Santuario).

Se al budget totale dato dalla contribuzione degli stati vengono aggiunti i contributi relativi alle attività di ricerca e se tale somma viene rapportata all'estensione dell'area oggetto dell'accordo, il Santuario ha a disposizione circa 6 centesimi di euro all'anno per ogni ettaro.

Basta questo calcolo, molto semplicistico, per notare che le risorse finanziarie sono insufficienti per garantire una gestione efficace del Santuario Pelagos.

L'UICN stima, infatti, che il budget annuale necessario per un AMP di categoria IV (categoria potenzialmente attribuibile al Santuario Pelagos) oscilla tra 32 e 110 euro all'anno per ogni ettaro. Da uno studio effettuato su quaranta AMP del Mediterraneo (svolto da Gabriele et al., 2012), 4 AMP hanno un budget totale compreso tra 1000 e 2000€/ettaro, 7 AMP tra 200 e 1000€/ettaro, 8 tra 100 e 200€/ettaro, 15 AMP tra 0,01 e 100€/ettaro.

In un documento redatto dall'Associazione MedPAN si stima che per un'area d'alto mare il budget minimo dovrebbe essere pari a 10 euro all'anno per ettaro.

Una semplice comparazione tra questi dati e quanto calcolato per il Santuario potrebbe essere semplicistica, visto la complessità di Pelagos, tuttavia lo stanziamento medio annuo per ettaro è ancora molto lontano dai valori di stanziamento più basso riscontrabile nelle AMP nel Mediterraneo.

In aggiunta va detto che i contributi ordinari delle Parti non permettono di coprire i costi del Segretariato Permanente in modo sostenibile. La differenza attualmente viene coperta da ciò che rimane dei fondi

non utilizzati nei tre anni di non funzionamento del Segretariato Permanente. La riduzione di 20.000 € di contributi ordinari della Francia e dell'Italia, adottata dalla COP straordinaria di dicembre 2014 non migliorerà la situazione, anzi, al contrario, se fosse confermata avrebbe ripercussioni sui prossimi anni.

4. LA GESTIONE NAZIONALE

Per implementare l'Accordo Pelagos, ogni Stato ha scelto l'approccio che meglio calzava allo scenario legislativo nazionale. Sebbene ciò risulti razionale e condivisibile, le gestioni nazionali sono risultate, nei fatti, diverse, ed hanno determinato una difficile coordinazione nelle azioni di conservazione da parte di Francia, Italia e Principato di Monaco.

In Francia, il Ministero ha delegato la definizione ed il coordinamento delle attività nel Santuario Pelagos al Parco Nazionale di Port Cros; scelta che da un punto di vista strettamente operativo si è rivelata efficace. Grazie a questa struttura, la Francia ha infatti dato prova di un certo dinamismo, rispecchiato dall'impegno che tutt'oggi riveste in molti ambiti (ZMPV, sistema REPCET per ridurre le collisioni, il label relativo al whale watching, la realizzazione di materiali di comunicazioni). Tuttavia, le attuali risorse stanziare per il Santuario non risultano ancora sufficienti per raggiungere gli obiettivi preposti.

In Italia, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha creato un comitato nazionale di pilotaggio, composto prevalentemente da enti pubblici, con mandato di attuare le decisioni prese dalla COP. Tuttavia, tale comitato non è riuscito a rispettare in maniera efficiente il suo compito. Pertanto, la gestione del Santuario è rimasta principalmente in seno al Ministero dell'Ambiente.

Il Principato di Monaco, non avendo le stesse responsabilità degli altri due Stati (vista l'esiguità delle acque sotto la sua giurisdizione) ha predisposto una delegazione ad hoc che svolge un ruolo di promozione e stimolo per affermare la dimensione internazionale del Santuario.

L'assenza di una vera e propria entità forte, che coordini le azioni da svolgersi nel Santuario Pelagos secondo un approccio internazionale (sovrannazionale), ha generato un approccio gestionale disomogeneo del Santuario, che si è riverberato nel mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi di conservazione anche a livello nazionale.

5. IL PROGETTO DI ZONA MARITTIMA PARTICOLARMENTE VULNERABILE (ZMPV O PSSA)

La necessità, a livello globale, di istituire delle Zone Marittime Particolarmente Vulnerabili è stata indicata da una risoluzione dell'Assemblea dell'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI) nel 1991.

Con il termine di ZMPV si indicano zone che necessitano di una gestione particolarmente attenta data la loro importanza ecologica, socioeconomica o per la ricerca scientifica⁹; descrizione che bene si attaglia al Santuario Pelagos.

La proposta di inserire il Santuario Pelagos nella lista delle ZMPV risale alla 4^a COP, svoltasi a Monaco nel 2009 (risoluzione 4.4), ed è stata poi reiterata nella 5^a COP svoltasi a Roma nel 2013. Tuttavia, la delegazione italiana in quell'occasione non concordava sulla proposta di ZMPV nei termini geografici proposti, e proponeva, sulla base delle evidenze scientifiche più recenti, circa la rilevante presenza di cetacei nelle zone limitrofe del Santuario, di estendere i limiti della ZMPV alla zona a Nord-Ovest e a Sud-Est del Santuario Pelagos.

⁹Definizione tratta dall'opera Droit de la mer, di Philippe VINCENT, coll. Droit International.

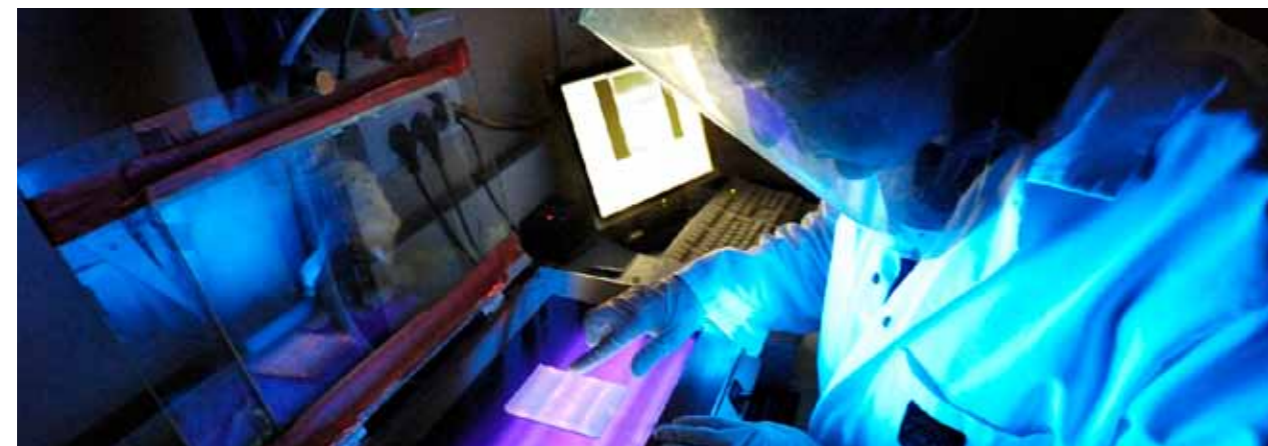
La ZMPV permetterebbe di ridurre i rischi legati al traffico marittimo nel Santuario.

La ZMPV potrebbe prevedere la regolamentazione del traffico marittimo nell'area di Pelagos, attuando misure non obbligatorie come la segnalazione di ingresso e di uscita da Pelagos, la raccomandazione di adottare una velocità inferiore ai 13 nodi nelle vicinanze di cetacei e di non avvicinarsi a meno di 500 metri dai medesimi, quella di dotare le unità navali di un sistema di comunicazione delle posizioni dei grandi cetacei avvistate al fine segnalare le zone a rischio di collisione (come ad esempio il sistema REPCET), quella di dichiarare obbligatoriamente la collisione con i cetacei.

Attualmente, Francia e Italia stanno discutendo una proposta per la ZMPV che sia applicabile ed accettabile per entrambi i paesi.

Non va dimenticato che, nel Santuario, la presenza del principale porto commerciale italiano (Genova) e del principale porto militare (La Spezia) fa sì che l'implementazione di una ZMPV venga percepita dal governo italiano come possibile causa di danno economico perché le raccomandazioni andranno ad incidere prevalentemente sulla velocità delle navi dirette agli scali italiani, e dunque come una possibile fonte di disparità tra i paesi.

In questo contesto non va poi dimenticato che il parlamento italiano, nel 2006, ha autorizzato l'istituzione di una Zona di Protezione Ecologica (ZPE) oltre le 12 miglia nautiche, in conformità ad UNCLOS¹⁰(1982), per applicare la sua giurisdizione anche in quelle acque afferenti al Santuario che si estendono oltre il limite delle acque territoriali. Nella ZPE è possibile pertanto applicare nei confronti di navi e persone di nazionalità extraitaliana le norme del diritto italiano ed europeo in materia di repressione di tutti i reati di tipo ambientale. Al contempo, la Francia ha istituito una Zona Economica Esclusiva, che copre le acque del Santuario. Pertanto le acque del Santuario sono completamente sotto il controllo degli stati firmatari dell'Accordo, e in tale contesto posso operare per arginare i problemi dovuti al traffico navale.



© Frédéric Bassemayousse / WWF France

A. UNA GOVERNANCE EFFICACE ED ESTESA

Non vi è alcun dubbio sul fatto che numerose attività siano state svolte all'interno del Santuario per studiare e proteggere le popolazioni di cetacei che vi risiedono. Tuttavia, le strutture organizzative e gestionali di Pelagos hanno ancora difficoltà ad adempiere i loro compiti in maniera efficace.

Per tale motivo, il WWF vede come punto nodale, per una gestione più efficace del Santuario Pelagos, lo sviluppo di un sistema di governance estesa, che apra le porte ad una partecipazione attiva di tutti gli stakeholders. Tra questi si annoverano le Regioni, i Comuni (che già forniscono il proprio apporto istituzionale), le Aree Marine Protette e le Organizzazioni Non Governative (ONG), che, ad avviso del WWF, devono trovare forme più efficaci, continuative e riconosciute di coinvolgimento. Questi stakeholders, insieme agli organi ufficiali dell'Accordo, i tavoli di lavoro, i comuni firmatari della Carta del Partenariato del Santuario e le regioni dovrebbe riunirsi attraverso un Comitato Nazionale, come già avviene in Francia.

La convocazione di tavoli di concertazione con il settore privato potrebbero essere inoltre utile per ricercare punti di incontro per la gestione di un'area che è soggetta ad impatti multipli. Questo sistema di governance estesa permetterebbe non solo di attuare processi di gestione partecipata, ma anche e soprattutto di ottemperare alla necessità di adottare misure di gestione concrete (particolare come ad esempio attraverso il coordinamento di una Rete di Aree Marine Protette), di rafforzare il coordinamento tra gli organi istituzionali di Pelagos e di effettuare un'economia di scala per l'implementazione del Piano di Gestione.

1. IL SEGRETARIATO PERMANENTE

Il Segretariato Permanente coordina le entità istituite in relazione all'Accordo, sostiene le Parti nell'attuazione degli obiettivi dell'accordo, svolge ruolo di segretariato della COP, che rappresenta nelle sedi competenti. Tuttavia le sue responsabilità restano limitate. In un sistema di governance allargata, il Segretariato dovrebbe essere in grado di relazionarsi e meglio collaborare con (i) gli organi ufficiali e (ii) tutti gli altri stakeholders. In entrambi i casi, il Segretariato deve essere in grado di assumersi responsabilità più ampie, con un maggior grado di autonomia, eliminando lunghe procedure burocratiche. Il Segretariato deve essere rafforzato in particolare nel settore della comunicazione e della raccolta fondi.

2. IL COMITATO DI PILOTAGGIO NAZIONALE

In Italia, appare essenziale rendere davvero effettivo ed efficace il funzionamento del Comitato di Pilotaggio nazionale (CdP), che sinora non è riuscito a produrre risultati apprezzabili. Il WWF auspica il rafforzamento delle funzioni del CdP, affinché questo organismo possa esercitare il compito di vero e proprio "Ente Gestore", sotto la direzione del Punto Focale Nazionale. Come accennato sopra, il Santuario Pelagos non gode di uno status giuridico che gli consenta di avere un "Ente Gestore sensu Area Marina Protetta". Per cui, il CdP potrebbe farsi carico di recepire le direttive impartite dalla COP ed implementare il Piano di Gestione. Tuttavia, per assegnare i poteri di "Ente Gestore" al Comitato è necessario una rettifica dell'Accordo tra le parti. Qualora questo possa avvenire in tempi brevi, il CdP potrebbe avere poteri non esecutivi, ma di coordinamento delle strutture di gestione nazionali, permettendo comunque

¹⁰Queste aree sono create dalla Convenzione sulla Biodiversità. EBSA è l'acronimo inglese per Ecologically or Biologically Significant Marine Areas. Per più informazioni rivolgersi al sito <https://www.cbd.int/ebsa/about?tab=background>.

¹⁴Vedere il sito della CBD <https://www.cbd.int/doc/?meeting=EBSAWS-2014-03>.

¹⁰Acronimo inglese per United Nations Convention on the Law of the Sea (Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare).

un'armonizzazione di approcci e processi di gestione partecipati. Il Comitato di Pilotaggio deve avere una struttura e modalità di operatività tali da permettergli di esercitare la sua funzione, tra cui la risposta ad eventuali emergenze o priorità di conservazione. Ad oggi, la struttura del Comitato di Pilotaggio in Italia non sembra garantirne l'efficacia necessaria.

Il CdP italiano, da quando è stato creato, ha funzionato poco e in modo discontinuo perciò andrebbe rafforzato. La mancanza di partecipazione degli organismi che lo compongono andrebbe rettificata e monitorata. Il Comitato ha un'importanza notevole nel coordinamento nazionale dell'Accordo Pelagos per cui una revisione del suo funzionamento permetterebbe un conseguente miglioramento.

Inoltre, il CdP deve farsi carico di gestire e coordinare le diverse strutture già in essere per la gestione del Santuario. Specificatamente ci si riferisce al coordinamento del Comitato Scientifico, del Consiglio Nazionale, dei Gruppi di Lavoro, della Carta di Partenariato dei Comuni e della rete di AMP.

In Francia esiste un Comitato Nazionale del Santuario (CNS), che riunisce tutte i partner della parte francese del Santuario Pelagos. Esso esamina le misure delle proposte dei gruppi di lavoro e declina attività strategiche nel territorio francese, in conformità con il piano di gestione. Il Comitato Nazionale del Santuario si è riunito solo tre volte (2005, 2008, 2013) che è troppo poco. A livello nazionale, il punto focale organizza meeting di coordinamento, prima di ogni riunione degli organismi internazionali, per armonizzare le posizioni delle parti (Barcelo et al, 2013). In base alla delega del Ministero, il Parco Nazionale di Port-Cros assicura l'attuazione dei ruoli del piano di gestione, del coordinamento con altre aree protette marine, lo sviluppo della Carta con i comuni rivieraschi, e l'organizzazione dei gruppi di lavoro. Fino ad ora, nonostante l'assenza di un Comitato di Pilotaggio, questa organizzazione ha funzionato abbastanza bene.

3. UN NETWORK DI AREE MARINE PROTETTE

Grazie all'interesse di alcune Aree Marine Protette (AMP) e al network MedPAN, vi è stato recentemente un numero crescente di progetti e attività svolte in AMP site all'interno di Pelagos. Considerato inoltre la necessità di progettazione e comunicazione per il Santuario, il WWF ritiene che le AMP possano svolgere un ruolo importante, insieme a Comuni e Regioni per l'implementazione del piano di gestione del Santuario. Spesso le AMP rappresentano laboratori importanti per l'integrazione di ricerca e gestione delle risorse e producono collaborazioni fruttuose con enti di ricerca e ONG.

Pertanto, in una visione di governance allargata, il WWF propone l'istituzione di un network di Aree Marine Protette in ambito nazionale e tra i paesi firmatari dell'Accordo. Questo network rafforzerebbe l'implementazione dell'Accordo a tutela dell'ecosistema marino e lungo le coste. Tale network dovrà poi trovare una sua declinazione nazionale con una AMP che faccia da rappresentante nei processi di governance. Traendo ispirazione dal modello francese (con il Parco Nazionale di Port-Cros) sarebbe opportuno identificare un'AMP italiana che possa agire da capofila e coordinare le varie azioni tra le varie AMP in Italia.

Riassunto proposta di governance per il Santuario Pelagos

ENTE	COMPOSIZIONE	RUOLO	QUANDO
COP	Costituita da un Presidente, dalle delegazioni nazionali delle tre Parti, dai componenti del Segretariato Permanente e dagli osservatori	Stabilire le priorità e prendere delle decisioni, assegnare le risorse finanziarie, stabilire gli obiettivi e le finalità.	Si svolge ogni due anni
Segretariato Permanente	Un Segretario e il suo assistente, un responsabile della comunicazione e del fundraising	Coordinare l'attuazione delle azioni richieste dalla COP, assicurare il coordinamento tra COP, Focal Point Nazionali, CST e gruppi di lavoro. Facilitare i rapporti tra le parti e gli stakeholders Preparare i documenti e assicurare la segreteria delle riunioni istituzionali Coordinare le attività di comunicazione, rappresentare l'Accordo Pelagos in occasione di eventi. Fundraising	Attivo tutto l'anno
Comitato Scientifico e Tecnico	Composto da esperti pertinenti	Contribuire con indirizzi e consigli all'attuazione del piano di gestione	Si riunisce ogni anno.
Comitato di Pilotaggio Nazionale	Composizione dipende dello Stato	Sotto il controllo del Punto Focale Nazionale, implementa il piano di gestione di Pelagos, coordinandole azioni al livello nazionale assieme al CTS, coordina i gruppi di lavoro rappresentati nei Comitati nazionali.	Si riunisce due volte all'anno.
Comitato consultivo o Consiglio Nazionale	Composto da membri dei gruppi di lavoro, ONG, AMP, comuni e regioni	Informare e sostenere l'implementazione del piano di gestione attraverso il CdP.	Si riunisce due volte all'anno.
Gruppi di lavoro	Attori chiave dentro il Santuario Pelagos. I gruppi di lavoro dovrebbero essere composti da municipalità, regioni, ONG e AMP.	Informare il CdP dello stato d'implementazione del piano di gestione.	Quando necessario

4. UN PIANO DI GESTIONE RIVISTO E PIÙ OPERATIVO

L'attuale Piano di Gestione del Santuario è stato redatto 10 anni fa e risulta un documento che delinea diversi campi di azione, ma senza un focus preciso su attività specifiche e direttive per la loro implementazione, sebbene fosse fortemente ambizioso. Ciò di cui Pelagos avrebbe bisogno è un Piano di Gestione che si focalizzi su obiettivi (di tipo SMART¹¹) da raggiungere con un orizzonte di tre anni, ed attività annuali che contribuiscano a raggiungere tali obiettivi. Pelagos necessita di un piano operativo che guidi nell'implementazione delle attività, che risponda alle necessità di gestione a breve e lungo termine e che sia ben calibrato con le risorse economiche disponibili. In tal senso, i piani di gestione delle AMP italiane, sviluppati secondo il processo MIRADI¹²(ISEA), possono rappresentare un buon modello per lo sviluppo del nuovo Piano di Gestione del Santuario.

¹¹SMART: Specific, Measurable, Attainable, Relevant, Time-bound.

¹²Miradi è un software open source con il quale sono state costruite delle mappe concettuale (una rappresentazione grafica del piano di gestione nel periodo 2012-2015) per ogni AMP italiane, nel quadro del progetto italiano ISEA (Interventi Standardizzati di gestione efficace in Aree Marine Protette). Per più informazione rivolgersi al sito del progetto ISEA: <http://www.progettoisea.it>.

Il Segretariato Permanente ha avviato la revisione del Piano di Gestione Santuario Pelagos nel 2015. Lo sviluppo del nuovo Piano di Gestione dovrebbe avvenire secondo modalità che riflettano la auspicabile governance allargata. Risulta poco probabile che un nuovo processo di revisione del Piano di gestione venga quando una nuova struttura di governance allargata divenga operativa.

B. AUMENTARE LE RISORSE FINANZIARE

Le risorse umane ed economiche attualmente disponibili per la gestione del Santuario Pelagos (6 centesimi di euro per ettaro) risultano essere insufficienti per una gestione efficace e per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione prefissati. Pertanto si ritiene necessario un aumento delle risorse economiche attuali assegnate per la gestione del Santuario, aumento che dovrebbe essere almeno del 50% rispetto alla somma dei contributi attuali. Questo incremento di bilancio permetterebbe tra l'altro di coprire i costi dei salari del Segretariato a lungo termine. Infine, il WWF auspica che i fondi fino ad ora investiti per la ricerca sui cetacei all'interno del Santuario vengano mantenuti e potenzialmente aumentati.

Inoltre si propone di utilizzare il Comitato di Pilotaggio e la Commissione per effettuare attività di fundraising congiunte tra i diversi attori che possano garantire le risorse necessarie all'implementazione del piano di gestione, senza gravare ulteriormente sul bilancio dei paesi firmatari.

C. MISURE SUL TRAFFICO MARITTIMO ALL'INTERNO DI PELAGOS

A partire dal 2009, le associazioni ambientaliste, forti della decisione presa dalle Parti nella COP4, hanno richiesto agli armatori e alle relative associazioni di categoria di adottare pratiche di navigazione e l'uso di tecnologie atte alla riduzione del rischio di collisione tra natanti di grosso cabotaggio e balenottere, nell'area del Santuario.

Le associazioni ambientaliste hanno proposto, ma con esiti abbastanza limitati, l'adozione volontaria da parte degli armatori del sistema anticollisione denominato REPCET, una rete di comunicazione in tempo reale che indicando e georeferenziando la posizione di balenottere in superficie poteva preavvertire ed eventualmente far modificare le rotte a chi visualizzava il dato di presenza di cetacei in superficie.

Un'ulteriore proposta, contraenti ora in discussione, è quella dell'istituzione di una ZMPV; un'area istituita dall'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) dove azioni specifiche vengono adottate per prevenire danni ambientali in una zona che necessita una speciale protezione per ragioni ambientali, socioeconomiche e culturali.

La proposta della ZMPV ad oggi in discussione è al vaglio in relazione alla sua estensione verso nord-ovest (Golfo del Leone) e sud-est (nord-est Sardegna). In tale area raccomandazioni non obbligatorie governeranno la velocità delle navi.

Il WWF sostiene la proposta di estendere il campo di applicazione della ZMPV verso nord-ovest (Golfo del Leone) e sud-est (nord-est Sardegna), e auspica che le Parti riescano a finalizzare questa proposta.

Dobbiamo anche considerare che il Santuario rientra sia nella zona economica esclusiva (ZEE)¹³ francese sia nella zona di protezione ecologica (ZPE) italiana. Pertanto, iniziative finalizzate ad individuare ed applicare misure di gestione e di regolamentazione del traffico marittimo (tra cui la limitazione della velocità), in base ad indicazioni scientifiche atte alla riduzione dei rischi di collisione tra natanti e cetacei, potrebbero anche essere preparate da ciascun paese nei loro rispettivi settori. Va tuttavia precisato che tale proposta andrebbe comunque sottoposta all'IMO per poterla rendere applicabile su scala internazionale.

¹³Decreto N. 2012-1148 del 12 October 2012

D. AUMENTARE LA RICERCA PER SUPPORTARE UNA GESTIONE EFFICACE

In questi anni si è fatto molto per migliorare le conoscenze scientifiche dei cetacei all'interno del Santuario. Tuttavia rimangono alcune lacune ed alcune necessità. Secondo il WWF queste necessità si possono riassumere in 3 punti:

- Definire e implementare indagini necessarie per il monitoraggio dello stato della popolazione di cetacei su scala sovranazionale;
- Promuovere e coordinare delle iniziative di collaborazione di ricerca coinvolgendo gruppi scientifici francesi, italiani e monegaschi (nel Santuario Pelagos manca un modello standardizzato di registrazione di dati).
- Sostenere e finanziare l'implementazione di una valutazione comprensiva delle popolazioni di cetacei in tutta l'area e in quelle limitrofe al Santuario.

E. STRUMENTI ASPIM E EBSA

Come già accennato, va considerato anche lo status ASPIM del Santuario Pelagos; status che è stato rinnovato recentemente dal RAC/SPA. Va ricordato che le aree ASPIM sono aree designate attraverso la Convenzione di Barcellona e il suo Protocollo per le Aree Specialmente Protette e la Biodiversità Biologica. Tali aree vengono stabilite per la conservazione e gestione di aree naturali di particolare rilevanza e per la protezione di specie minacciate. Lo strumento ASPIM prevede la presenza di un Ente Gestore, cosa che rimane assente in Pelagos. Per lungo tempo Pelagos rappresentava la sola area d'alto mare protetta nel Mediterraneo, status che ha perduto con la designazione delle zone di protezione ecologica ed economica esclusiva che estendono la giurisdizione degli stati oltre le 12 miglia nautiche. Tuttavia, lo statuto ASPIM rimane comunque un punto di partenza importante per una migliore gestione del Santuario.

In aggiunta allo status ASPIM, il Santuario si trova all'interno di una delle 17 EBSA identificate e ormai aggiunte nel database ufficiale della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). Nella prima fase di individuazione delle EBSA, l'area del Santuario rappresenta una EBSA per sé, che è stata poi successivamente allargata a tutto l'ecosistema pelagico del bacino nord-occidentale del Mediterraneo. Lo strumento EBSA è anch'esso particolarmente utile per la gestione del Santuario, non soltanto per la protezione dei mammiferi marini, ma anche e soprattutto per l'individuazione di aree ad alta biodiversità al suo interno e dunque per l'istituzione di nuove aree marine protette. Infatti, una volta che gli Stati membri della Convenzione di Barcellona hanno approvato le 17 EBSA, il processo prevede un lavoro di pianificazione e elaborazione di network di AMP al loro interno, proprio per proteggere aree sensibili e "hot-spot" di biodiversità. Il WWF pertanto ritiene opportuno che si utilizzi lo strumento EBSA per



© M. Zanardelli/Tehlys

PARTE 3

elaborare una mappa su basi scientifiche di potenziali aree all'interno del Santuario che andrebbero protette attraverso l'istituzione di AMP.

In tal senso, la rete Natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Ciò significa che eventuali aree contigue e/o adiacenti potrebbero essere identificate dall'Italia e dalla Francia come siti da inserire nella rete Natura 2000, particolarmente come siti d'alto mare, che andrebbero a aumentare la protezione della zona, a mettere in atto misure maggiormente restrittive per la gestione delle attività a mare, e consentirebbero l'istituzione di Enti Gestori.

Infine vanno citate le Zone di Restrizione della Pesca, strumento adottato ufficialmente dalla CGPM per la gestione delle risorse di pesca e degli stock ittici del Mediterraneo (e del Mar Nero). Tale strumento di gestione delle risorse può essere particolarmente efficace se utilizzato per ridurre gli impatti della pesca sugli stock ittici e per proteggere zone di nutrizione dei cetacei. La CGPM ha adottato inoltre la raccomandazione n. GFCM/31/2007/2 che mira a rafforzare la collaborazione tra la CGPM e il Santuario Pelagos come area ASPIM, gettando dunque le basi per proporre ed eventualmente istituire aree di pesca limitate all'interno dell'area del Santuario.

F. ALTRI STRUMENTI NORMATIVI RILEVANTI PER LA GESTIONE DEL SANTUARIO

Per far fronte a delle esigenze di riduzione di impatto sulle risorse marine naturali, il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato, il 17 giugno 2008, la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino¹⁴. La Direttiva stabilisce che gli Stati membri, entro il 2020, elaborino una strategia marina che si basi su una valutazione iniziale, sulla definizione del buono stato ambientale, sull'individuazione dei traguardi ambientali e sull'istituzione di programmi di monitoraggio. Inoltre, gli Stati che sono nella stessa zona marina hanno l'obbligo di coordinare le loro azioni. La strategia raccomanda perciò di ricorrere a meccanismi di cooperazione creati dalle convenzioni internazionali esistenti.

Bisogna anche ricordare che un'altra direttiva dell'Unione Europea istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque: la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque)¹⁵. Gli obiettivi di quest'ultima direttiva sono ambiziosi soprattutto perché dovrebbero essere raggiunti entro il 31 dicembre 2015:

- ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee
- raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale
- rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Tali direttive, già recepite da Italia e Francia, andrebbero attuate in tempi brevi per ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle immissioni nelle acque di sostanze pericolose che rappresentano una delle minacce più gravi per i cetacei e per gli ecosistemi marini.

Istituito nel 1999, il Santuario è oggi nel suo sedicesimo anno di esistenza. Dovrebbe avere raggiunto un livello di efficacia di gestione proporzionale agli obiettivi di conservazione che sono stati decisi al momento della sua istituzione. Al contrario, il Santuario Pelagos oggi manca ancora di risorse economiche adeguate per fare conservazione, manca una volontà politica forte che lo gestisca nella sua interezza, e soprattutto non gode di un quadro legislativo, preciso e coerente, necessario per essere l'area marina protetta più vasta del Mediterraneo. Il WWF ha a cuore il Santuario e vuole supportare le parti contraenti l'Accordo Pelagos, in quanto crede fermamente che sia un'area di primaria importanza per la protezione dei cetacei e dell'intera biodiversità marina del Mediterraneo. Il WWF, pertanto, si impegna a sostenere la Francia, l'Italia e il Principato di Monaco affinché i diversi approcci di gestione possano essere armonizzati, cosicché la cooperazione tra i paesi e tutti gli stakeholders si rafforzi tanto da far diventare il Santuario Pelagos un modello di gestione delle risorse marine non solo per il Mediterraneo.



© Frédéric Bassenayousse/WWF France

¹⁴Disponibile qui: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:164:0019:0040:IT:PDF>

¹⁵Disponibile qui: http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5c835afb-2ec6-4577-bdf8-756d3d694eeb.0006.02/DOC_1&format=PDF.

ACCOBAMS	Accordo per la Conservazione dei cetacei nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nella zona atlantica adiacente
AMP	Area Marina Protetta
ASPIM	Aree Speciali Protette di Importanza Mediterranea
CAR/ASP	Centro di Attività Regionale per le Aree Specialmente Protette
CdP	Comitato di Pilotaggio
CIBRA	Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali
CGPM	Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo
CNS	Consiglio Nazionale del Santuario
COP	Conferenza delle Parti
CST	Comitato Scientifico e Tecnico
EBSA	Ecologically or Biologically Significant Marine Areas
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations Food
GIS3M	Gruppo d'Interesse Scientifico per i Mammiferi Marini del Mediterraneo
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
IMO	Organizzazione Marittima Internazionale
ONG	Organizzazione Non Governativa
REPCET	Rete per la Comunicazione delle Posizioni dei grandi Cetacei
Protocollo ASP/BD	Protocollo sulle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità nel Mediterraneo
UNCLOS	United Nations Convention on the Law of the Sea
UICN	Unione Internazionale per la Conservazione della Natura
WWF	World Wide Fund for Nature
ZMPV	Zona Marittima Particolarmente Vulnerabile
ZEE	Zona Economica Esclusiva
ZPE	Zona di Protezione Ecologica

1. Accordo Pelagos

ACCORDO RELATIVO ALLA CREAZIONE NEL MEDITERRANEO DI UN SANTUARIO PER I MAMMIFERI MARINI

Le Parti del presente Accordo,

Considerando le minacce che gravano sui mammiferi marini nel Mediterraneo e particolarmente sul loro habitat;

Considerando che nel Mare Mediterraneo esiste una zona di ripartizione di questi animali particolarmente importanti per la loro conservazione ;

Considerando che, sulla base della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, la zona in questione è costituita in parte di acque sulle quali ciascuna delle Parti esercita la sua sovranità o giurisdizione;

Considerando che la Comunità Europea esercita, per due Stati Parti, una competenza esclusiva in materia di conservazione e gestione delle risorse acquatiche marine viventi; che le misure tecniche di conservazione delle risorse di pesca nel Mediterraneo sono attualmente fissate dal Regolamento (CE) n°1626/94 del Consiglio del 27 giugno 1994;

Riconoscendo che, per due Stati Parti, le disposizioni che saranno adottate in applicazione del presente Accordo non possono mettere in discussione i principi e le disposizioni comunitarie pertinenti, né mettere in causa le loro obbligazioni e i loro impegni in quanto Stati membri della Comunità;

Tenuto conto dei trattati e degli altri strumenti internazionali pertinenti e in particolare:

Le convenzioni sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvaggia e relativi alla conservazione della vita animale e dell'ambiente naturale d'Europa;

La convenzione internazionale per la regolamentazione della caccia alla balena e l'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e della zona atlantica adiacente;

La convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo e i relativi Protocolli;

Desiderose di adoperarsi per la conservazione dei mammiferi marini nel Mediterraneo:

Hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

Ai fini del presente Accordo:

- Lo stato di conservazione è giudicato "favorevole" quando le conoscenze sulle popolazioni indicano che i mammiferi marini della regione costituiscono un elemento vitale degli ecosistemi ai quali essi appartengono;
- La parola "habitat" significa ogni zona dell'area di ripartizione dei mammiferi marini occupata provvisoriamente o in permanenza da questi ultimi, in particolare per la riproduzione, il parto, l'allattamento e le vie di migrazione;
- La parola "presa" significa la caccia, la cattura, l'uccisione o la molestia nei confronti dei mammiferi marini, nonché il tentativo di compiere tali atti.

Articolo 2

1. Le parti istituiscono un Santuario marino nella zona del Mediterraneo definita all'articolo 3, la cui diversità e ricchezza biologica costituiscono fattori indispensabili alla protezione dei mammiferi marini nel loro habitat.

2. Nel Santuario le Parti proteggono i mammiferi marini di ogni specie .

Articolo 3

Il Santuario è costituito da zone marittime situate nelle acque interne e nei mari territoriali della Repubblica Francese, della Repubblica Italiana e del Principato di Monaco, nonché dalle zone di alto mare adiacenti. I suoi limiti sono i seguenti:

ad ovest, una linea che va dalla punta Escampobariou (punta ovest della penisola di Giens:

43°01'70"N, 06°05'90"E) a Capo Falcone, situato sulla costa occidentale della Sardegna

(40°58'00"N, 008°12'00"E);

ad est, una linea che va da Capo Ferro, situato sulla costa nord – orientale della Sardegna (41°09'18"N, 009°31'18"E)

a Fosso Chiarone, situato sulla costa occidentale italiana (42°21'24"N, 011°31'00"E).

Articolo 4

Le Parti si impegnano a prendere nel Santuario le misure appropriate indicate agli articoli seguenti, per garantire uno stato di conservazione favorevole dei mammiferi marini proteggendoli, insieme al loro habitat, dagli impatti negativi diretti o indiretti delle attività umane.

Articolo 5

Le Parti cooperano allo scopo di valutare periodicamente lo stato delle popolazioni di mammiferi marini, le cause di mortalità e le minacce che gravano sul loro habitat e in particolare sulle loro funzioni vitali, come l'alimentazione e la riproduzione.

Articolo 6

1. Tenuto conto dei loro impegni internazionali, le Parti esercitano la sorveglianza nel Santuario e intensificano la lotta contro ogni forma di inquinamento, di origine marittima o tellurica, che abbia o sia suscettibile di avere un impatto diretto o indiretto sullo stato di conservazione dei mammiferi marini.
2. Le Parti adottano strategie nazionali miranti alla soppressione progressiva degli scarichi di sostanze tossiche nel Santuario, accordando la priorità a quelle elencate nell'Allegato I del Protocollo della Convenzione di Barcellona relativa alla protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento derivante da fonti e attività situate a terra.

Articolo 7

Nel Santuario le Parti:

- a) vietano ogni presa deliberata o turbativa intenzionale dei mammiferi: possono tuttavia autorizzare prese non letali in situazioni di urgenza o nel quadro di lavori di ricerca scientifica "in situ" condotti nel rispetto del presente Accordo;
- b) si conformano alla normativa internazionale e della Comunità Europea, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo e la detenzione dello strumento da pesca denominato "rete derivante"
- c) si concertano, per quanto necessario, in vista di promuovere nei fori competenti, dopo valutazione scientifica, l'adozione di regole riguardanti l'uso di nuovi sistemi di pesca che potrebbero comportare la cattura dei mammiferi marini o mettere in pericolo le loro risorse alimentari, tenuto conto del rischio di perdita o abbandono degli strumenti da pesca in mare.

Articolo 8

Nel Santuario le parti regolamentano l'osservazione dei mammiferi marini a fini turistici.

Articolo 9

Le Parti si concertano in vista di regolamentare ed eventualmente vietare nel Santuario le competizioni di barche veloci a motore.

Articolo 10

Le Parti si concertano in vista di armonizzare per quanto possibile le misure stabilite in applicazione degli articoli precedenti.

Articolo 11

Senza pregiudizio delle relative disposizioni del diritto internazionale ed eventualmente della normativa della Comunità Europea, le disposizioni precedenti non inficiano il diritto delle Parti di stabilire misure interne più rigorose

Articolo 12

1. Le Parti tengono regolarmente riunioni per la messa in opera e l'applicazione del presente Accordo. Esse fissano le condizioni di organizzazione di tali riunioni tenendo conto delle strutture già esistenti.
2. In questo contesto esse favoriscono ed incoraggiano:

a) I programmi di ricerca nazionali e internazionali miranti a realizzare l'applicazione scientifica delle disposizioni del presente Accordo;

b) Le campagne di sensibilizzazione presso gli operatori e gli altri utilizzatori del mare, nonché le organizzazioni non governative, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione delle collisioni tra navi e mammiferi marini e la comunicazione alle autorità competenti della presenza di mammiferi marini morti o in difficoltà.

Articolo 13

Per assicurare l'applicazione delle disposizioni del presente Accordo le Parti fanno appello in particolare ai servizi abilitati ad esercitare la sorveglianza in mare. Esse si impegnano a cooperare e scambiarsi ogni informazione necessaria al riguardo. A questo scopo le Parti facilitano l'utilizzo reciproco dei loro porti aerei e marittimi secondo procedure semplificate.

Articolo 14

1. Nella parte di Santuario situata nelle acque che ricadono sotto la sua sovranità o giurisdizione ognuno degli Stati Parti al presente Accordo è competente per assicurare l'applicazione delle disposizioni di quest'ultimo.
2. Nelle altre parti del Santuario ciascuno degli Stati Parti è competente ad assicurare l'applicazione delle disposizioni del presente Accordo nei confronti delle navi battenti la sua bandiera nonché, nei limiti previsti dalle regole del diritto internazionale, nei confronti di navi battenti la bandiera di Stati terzi.

Articolo 15

Nulla nel presente Accordo può mettere in discussione l'immunità sovrana delle navi da guerra od altre navi appartenenti o comunque utilizzate da uno Stato, nella misura in cui sono adibite ad un servizio pubblico non commerciale. Tuttavia ogni Stato Parte deve accertarsi che le sue navi e aeromobili che godono di immunità sovrana secondo il diritto internazionale agiscano secondo modalità compatibili con il presente Accordo.

Articolo 16

Non appena il Protocollo relativo alle aree specialmente protette ed alla diversità biologica nel Mediterraneo entrerà per esse in vigore, le Parti presenteranno una proposta congiunta di iscrizione del Santuario sulla lista delle aree specialmente protette di importanza mediterranea.

Articolo 17

1. Le Parti invitano gli altri Stati che esercitano delle attività nella zona definita all'articolo 3 a prendere misure di protezione simili a quelle previste dal presente Accordo, tenuto conto del Piano di azione adottato nel quadro del PAM/UNEP per la conservazione dei cetacei nel Mediterraneo e dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e della zona atlantica adiacente o di ogni altro trattato pertinente.
2. Il presente Accordo è comunicato a tutte le organizzazioni internazionali competenti sul piano internazionale o regionale, nonché alle Parti della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo.

Articolo 18

Il presente Accordo è sottoposto a ratifica, accettazione o approvazione delle Parti firmatarie.

Articolo 19

1. Gli strumenti di ratifica, di accettazione od approvazione sono depositati presso il Governo designato come depositario del presente Accordo.
2. Il Presente Accordo entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data di deposito degli strumenti di ratifica, accettazione od approvazione delle Parti firmatarie.

Articolo 20

1. Le Parti possono invitare ogni altro Stato od organizzazione internazionale interessata ad aderire al presente Accordo. L'adesione sarà aperta dopo l'entrata in vigore dell'Accordo
2. Il presente Accordo entrerà in vigore, nei confronti delle Parti aderenti, il trentesimo giorno successivo alla data di deposito dello strumento di adesione, accettazione od approvazione.

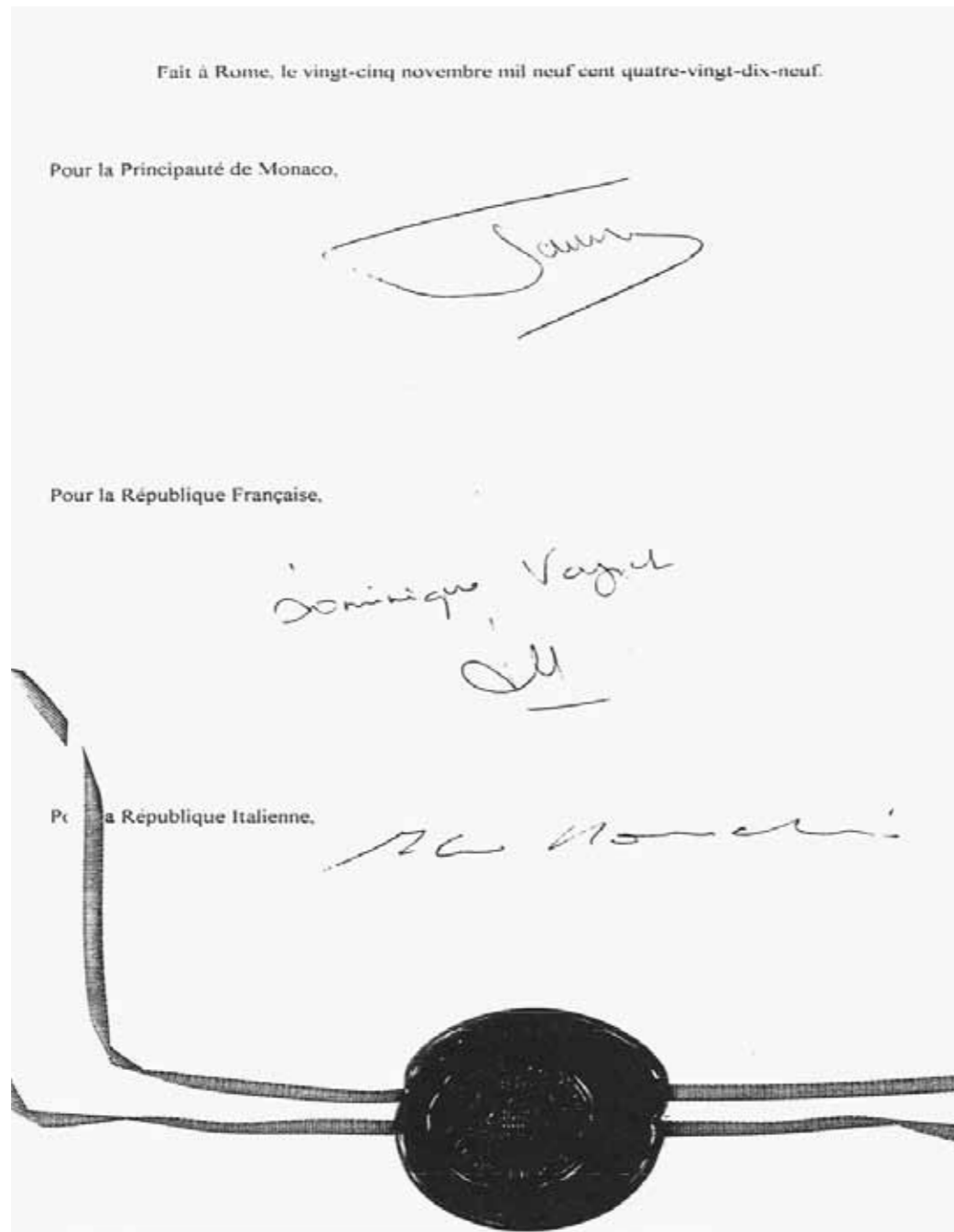
Articolo 21

1. Ogni parte potrà chiedere la convocazione di una conferenza di revisione dell'Accordo. Qualunque revisione necessiterà del consenso delle parti firmatarie.
2. Ogni Parte potrà denunciare l'Accordo. La denuncia prenderà effetto tre mesi dopo la sua notifica al depositario.

La denuncia fatta da una Parte aderente non comporta l'estinzione dell'Accordo per le altre Parti.

Articolo 22

1. Il presente Accordo, redatto in lingua italiana e francese, ognuna delle versioni facenti egualmente fede, è depositato agli archivi del Governo del Principato di Monaco.
2. Il presente Accordo sarà registrato dal depositario conformemente all'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite.



Dichiarazione

I Rappresentanti delle tre Parti firmatarie si compiacciono dell'ottimo esito di un dossier sul quale hanno lavorato per più di sei anni. Ben inteso, come tutte le opere umane, anche questo Accordo è perfezionabile, ma rappresenta una prima tappa importante verso una reale ed efficace protezione dei mammiferi nel Mediterraneo occidentale.

Senza attendere le procedure di ratifica, le parti firmatarie s'impegnano sin d'ora a facilitare la messa in opera dell'Accordo gettando le basi per la gestione del Santuario.

Le Parti firmatarie potranno reciprocamente avvalersi dei lavori già intrapresi, sia a livello di Stati che di collettività territoriali. In particolare, l'esperienza acquisita nell'ambito dell'Accordo RAMOGE potrà contribuire positivamente alla messa in opera e alla gestione del Santuario.

Le Parti auspicano, oltre ad una rapida messa in opera degli impegni che figurano nell'Accordo da parte delle autorità competenti degli Stati e delle collettività territoriali, che fin d'ora in applicazione del principio di precauzione vengano condotti studi su alcuni aspetti che ne completeranno l'applicazione di sostanza. Si tratta in particolare delle conseguenze sui mammiferi marini, dell'utilizzazione dei mezzi di prospezione e di rilevazione sismica o acustica e dell'eventuale sfruttamento delle risorse morte naturali. Meriterà infine di essere esaminato il problema del rumore e della velocità delle imbarcazioni veloci, già evocate nell'Accordo.

2. Carta di Partenariato del Santuario Pelagos

Con la volontà di salvaguardare la presenza dei mammiferi marini del Santuario Pelagos
 Considerando la grande ricchezza di specie marine e di habitat lungo le coste del Comune di;
 Considerando la presenza del Santuario Pelagos, risultato dell'Accordo internazionale firmato nel 1999 tra l'Italia, Monaco e la Francia per la protezione dei mammiferi marini e del loro habitat all'interno del quale si trova il territorio marittimo del Comune di;
 Considerando l'importanza della promozione di attività ecosostenibili in tutti i settori e in particolare in quelli del turismo e dell'economia;
 Considerando l'importanza della tutela della qualità ambientale, paesaggistica e biologica per il presente e per il futuro;
 Considerando la volontà espressa dal Comune di agire in favore della conservazione delle specie e degli habitat marini;
 Il Comune di, rivierasco del Santuario Pelagos, dichiara di condividere gli obiettivi del Santuario sottolineati nell'Accordo e decide di impegnarsi in una partnership con il Santuario Pelagos.
 Attraverso la presente Carta, i partner si impegnano sulle disposizioni seguenti.
 Il Santuario Pelagos:

- qualora il partner firmatario lo richieda, fornirà assistenza e consigli sul tema dei mammiferi marini;
- elaborerà strumenti di sensibilizzazione e di comunicazione che saranno messi a disposizione del partner, in particolare per l'azione pedagogica o di informazione svolta dal Comune;
- darà visibilità al Comune partner sul sito Internet Pelagos e nei supporti di informazione che produrrà (in particolare, nel bollettino Pelagos);
- animerà in termini prioritari delle sessioni di formazione o di sensibilizzazione sui mammiferi marini e la loro protezione rivolti al personale del Comune.

Il Comune di riserverà una particolare attenzione alla questione dei mammiferi marini:

- adottando, nell'ambito delle sue decisioni gestionali, le soluzioni che abbiano l'impatto minore su questi animali;
- favorendo le azioni pedagogiche e/o di informazione sul suo territorio e la diffusione delle informazioni sul e presso il Santuario Pelagos ;
- contribuendo a ridurre al massimo le attività che hanno un impatto sui mammiferi marini., ivi inclusa la «demotonautizzazione sportiva» applicando il disposto dell'art. 5 della Legge n.391 dell'11.10.2001. Tuttavia, se queste dovessero svolgersi, il Comune si impegna a garantire un controllo adeguato, nella misura dei suoi mezzi, sia tramite il personale comunale con la formazione adeguata, sia attraverso i membri autorizzati di Pelagos. Questi controlli permetteranno di vigilare sul rispetto degli obiettivi di gestione del Santuario;
- contribuendo a trasmettere le informazioni sugli eventuali spiaggiamenti di mammiferi marini o di altre specie marine che potrebbero avere luogo lungo il suo litorale.

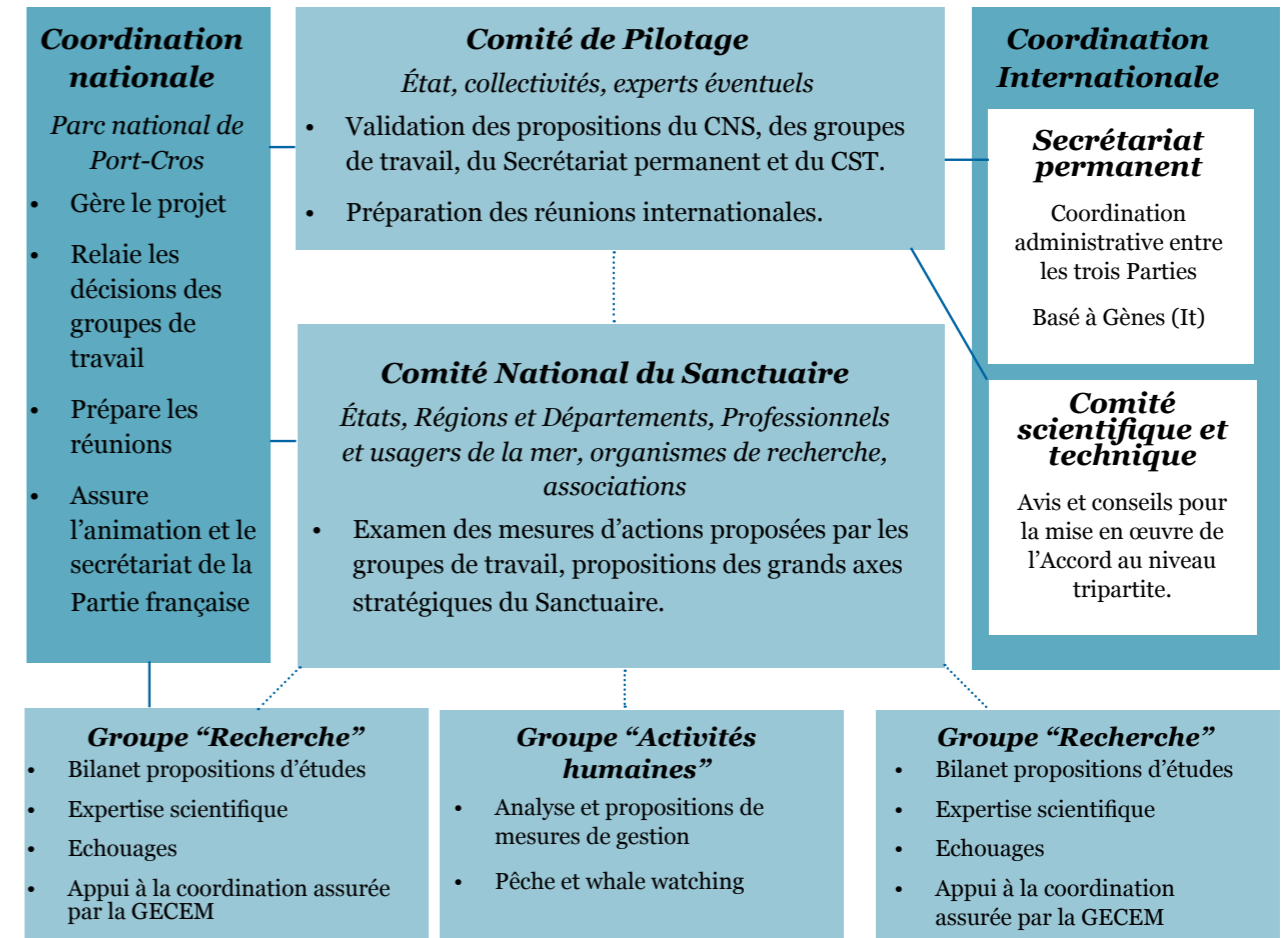
In virtù del suo impegno, il Comune potrà esporre la bandiera del Santuario, nonché ogni strumento di valorizzazione della carta realizzato da Pelagos, sul suo porto e ovunque lo riterrà utile.

La carta è valida due anni a partire dalla sua firma e potrà essere rinnovata, su richiesta esplicita del Comune, previa verifica, da parte di Pelagos, delle attività svolte secondo quanto previsto nella griglia di valutazione di esse, allegata alla presente Carta di Partenariato (all. 1).

Il funzionamento della carta sarà oggetto di una valutazione congiunta ogni due anni. Un'evoluzione eventuale della carta potrà essere prevista in occasione di questa valutazione.

Fatto a il
 Per: Il Sindaco
 Il Santuario Pelagos del Comune di

3. Organigramma della gestione francese dell'Accordo



Opere

VINCENT, P. ; Droit de la mer, Larcier, coll.Droit international, 2008

Linee guida per la creazione di un Marchio Pelagos/ACCOBAMS per le attività commerciali di Whale Watching, elaborate da ACCOBAMS e dal Santuario Pelagos

Publicazioni scientifiche:

BARCELO, A. et al, 2013. Gouvernance et animation du Sanctuaire PELAGOS, la première aire marine protégée transfrontalière de haute mer destinée à la protection des mammifères marins (Méditerranée), Sci. Rep. Port-Cros natl Park, 27 : 451-460, 2013

GABRIE C., LAGABRIELLE E., BISSERY C., CROCHELET E., MEOLA B., WEBSTER C., CLAUDET J., CHASSANITE A., MARINESQUE S., ROBERT P., GOUTX M., QUOD C. 2012. Statut des Aires Marines Protégées en mer Méditerranée, MedPAN & CAR/ASP. Ed: MedPAN Collection. 260 pp.

NOTARBARTOLO DI SCIARA G., AGARDYB T., HYRENBACH D., SCOVAZZI T. VAN KLAVERENEN P. The Pelagos Sanctuary for Mediterranean marine mammals, Aquatic Conserv. Mar. Freshw. Ecosyst. 18: 367–391 (2008)

PINZONE et al, 2015. Eco-toxicological analysis of free-ranging cetaceans from the North-western Mediterranean Sea

Testi giuridici:

Accordo per la creazione nel Mediterraneo di un Santuario per i mammiferi marini

Sintesi operativa del Piano di Gestione dell'Accordo Pelagos disponibile http://www.sanctuaire-pelagos.org/It/documenti-it/documenti-ufficiali/cat_view/15-documents-officiels/44-versione-italiana/58-piano-di-gestione

Protocollo sulle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità nel Mediterraneo disponibile in inglese: http://www.rac-spa.org/sites/default/files/protocole_aspdb/protocol_fr.pdf

Direttiva quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'Ambiente Marino <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:164:0019:0040:IT:PDF>

Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE disponibile qui http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5c835afb-2ec6-4577-bdf8-756d3d694eeb.0006.02/DOC_1&format=PDF.

Siti internet:

Sito ufficiale del Santuario Pelagos <http://www.sanctuaire-pelagos.org/It/>

Sito italiano non ufficiale del Santuario Pelagos: <http://www.collaudo.pelagos.tutelamare.it/ita/didat.htm>

Sito ufficiale della FAO <http://www.fao.org/home/en/>

Sito ufficiale di CFGM <http://www.gfcm.org/gfcm/en>

Sito ufficiale di Legambiente <http://www.legambiente.it/>

Sito ufficiale del Parco Nazionale di Port-Cros <http://www.portcrosparcnational.fr/>

Sito ufficiale del MedPAN <http://www.medpan.org/web/guest>

Sito ufficiale della Convenzione di Bonn www.cms.int

Sito ufficiale di ACCOBAMS <http://www.accobams.org/>

Sito ufficiale della CIESM <http://www.ciesm.org/>

Sito ufficiale dell'Unione Europea http://europa.eu/index_en.htm

Sito ufficiale della Convenzione di Barcellona <http://www.unepmap.org/index.php?module=content2&catid=001001004>

Sito ufficiale del CAR/ASP <http://www.rac-spa.org/>

Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente italiano <http://www.minambiente.it/>

Sito di SOS Grand Bleu <http://www.sosgrandbleu.asso.fr/actions/conference-sur-le-sanctuaire-pelagos-organisee-par-sos-grand-bleu/>

Sito ufficiale del sistema REPCET <http://www.repcet.com/>

Sito del Cetacean Sanctuary Research <http://www.tethys.org/tethys/tethys-research/cetacean-sanctuary-project/>

Sito del progetto ISEA <http://www.progettoisea.it/>

Sito del progetto Gionha <http://www.gionha.eu/>

Sito del progetto Ishmael http://www.comune.savona.it/IT/Page/t03/view_html?idp=3756

Sito del progetto Arion : www.arionlife.eu

Sito del progetto Delfini metropolitani <http://www.delfinimetropolitani.it/>

Sito del progetto sugli Indagini eco tossicologiche: <http://www.dsfta.unisi.it/it/ricerca/aree-di-ricerca/la-ricerca-scienze-ambientali/ecotossicologia/indagini-ecotossicologiche>

Sito sugli indagini sugli spiaggiamenti: <http://mammiferimarini.unipv.it/>



Perché siamo qui

Per fermare il degrado del pianeta e costruire un futuro in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

wwf.it